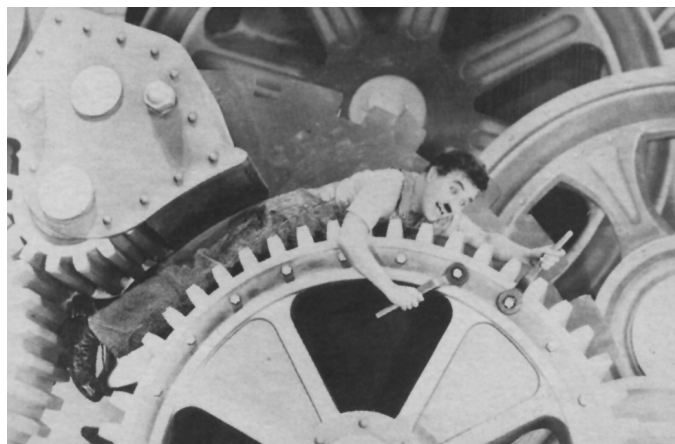




# AZIENDA ULSS 20 DI VERONA

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE  
SERVIZIO PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

**S.P.I.S.A.L.**



**RELAZIONE DI SERVIZIO 1998**

Verona, febbraio 1999

## **RELAZIONE ATTIVITÀ SPISAL 1998**

- 1. FUNZIONI ISTITUZIONALMENTE SVOLTE DAL SERVIZIO**
- 2. ATTIVITÀ QUALI-QUANTITATIVA SVOLTA NEL 1998**
- 3. INIZIATIVE E CRITICITÀ DI PARTICOLARE RILEVANZA**
- 4. ATTIVITÀ IN SINERGIA E/O COLLABORAZIONE**
- 5. ATTIVITÀ PUBBLICISTICA, CONVEGNISTICA E DI RICERCA**
- 6. PROGRAMMA 1999**

L'OMS, tra gli obiettivi indicati alla regione europea entro l'anno 2000, individua la riduzione del venticinque per cento della mortalità da infortuni e la creazione di un efficace sistema di protezione efficace dai rischi connessi con il lavoro attraverso: “. . l'istituzione di servizi di medicina del lavoro nelle aziende, l'elaborazione di criteri di sanità pubblica, la collaborazione tra i datori di lavoro ed i lavoratori, l'informazione e la formazione dei lavoratori, ...” ( Obiettivi n. 11 e n. 25 ).

## **Il Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998 - 2000**

Il P.S.N. nell'ambito delle azioni di promozione di comportamenti e stili di vita per la salute, delle azioni di contrasto nei confronti delle principali patologie (tumori, incidenti stradali, infortuni, malattie professionali) e delle azioni di tutela dei soggetti deboli indica i seguenti obiettivi di prevenzione negli ambienti di lavoro:

**ridurre la frequenza degli infortuni sul lavoro del 10 %**  
**ridurre la frequenza degli infortuni sul lavoro nei settori produttivi a maggior rischio e dei casi più gravi**  
**ridurre il numero di malattie correlate al lavoro**

### **Le strategie di intervento indicate nel PSN per la riduzione degli infortuni riguardano:**

il potenziamento ed il coordinamento delle attività di prevenzione e di vigilanza svolte dagli organismi istituzionali interessati;

la promozione di iniziative che favoriscano la circolazione dell'informazione, la formazione e l'aggiornamento dei principali soggetti della prevenzione;

i processi di verifica della qualità e dell'efficacia delle azioni preventive attuate;

la costituzione di sistemi di sorveglianza epidemiologica orientati alla prevenzione che consentano di monitorare il fenomeno infortunistico e di evidenziare le modalità e le cause degli eventi dannosi.

### **Le strategie di intervento indicate nel PSN per la riduzione delle malattie professionali riguardano:**

potenziamento e razionalizzazione delle attività di formazione degli addetti alla vigilanza;

realizzazione di un'informazione continua e completa nei confronti dei lavoratori;

realizzazione di una funzionale rete di epidemiologia occupazionale;

perseguimento della piena realizzazione dell'adeguamento alle esigenze di prevenzione e sicurezza sancite dalla recente normativa di settore;

perseguimento sanzionatorio e giudiziario delle inadempienze alla legge;

## **Il Piano Socio Sanitario della Regione Veneto 1996 - 1998**

L'attuazione degli obiettivi di salute individuati per la prevenzione negli ambienti di lavoro nel **Piano Socio Sanitario della Regione Veneto 1996/1998** prevede:

la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, dando in particolare completa attuazione ai decreti legislativi di recepimento delle direttive CEE in materia;

l'individuazione e riduzione degli incidenti, infortuni e morti evitabili attraverso una specifica rilevazione epidemiologica e la predisposizione di iniziative per promuovere e sviluppare comportamenti corretti;

la promozione di interventi rivolti alla tutela della lavoratrice gravida allo scopo di assicurare condizioni lavorative idonee;

la promozione tra i giovani di una cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, mediante la collaborazione con gli Istituti Tecnico Professionali;

la promozione di interventi atti ad una più efficace tutela del lavoro minorile;

assicurare agli SPISAL le risorse adeguate al fine di promuovere una cultura della sicurezza nel mondo del lavoro attraverso lo sviluppo di momenti organizzativi di assistenza, oltre che di vigilanza.

**L'art. 4 della Legge Regionale n. 56/94 istitutiva dei Dipartimenti di Prevenzione assegna le seguenti funzioni al Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro:**

**1) tutela della salute dei lavoratori dai fattori di rischio**

**2) antinfortunistica e controlli sulle attrezzature di lavoro**

**3) vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza del lavoro e salute nei luoghi di lavoro**

Gli elementi alla base delle strategie di prevenzione adottate dal Servizio riguardano la particolarità del tessuto produttivo locale caratterizzato da piccole imprese difficilmente permeabili alle politiche innovative delle norme europee e, comunque, non provviste di adeguato bagaglio tecnico di supporto ed assistenza al fine del miglioramento dei sistemi organizzativi dell'azienda sul terreno della sicurezza.

**La missione dello SPISAL è la promozione della cultura della salute conformemente ai principi della Legge di Riforma Sanitaria: formazione, informazione, assistenza, orientamento dei cittadini lavoratori e datori di lavoro.**

## **1. Funzioni istituzionalmente svolte dallo SPISAL**

Per garantire il raggiungimento degli obiettivi indicati nel PSN lo SPISAL attua le seguenti azioni:

una costante azione di vigilanza negli ambienti di lavoro, svolta nell'ambito di progetti di prevenzione;

una efficiente e puntuale azione di repressione delle situazioni che hanno determinato infortuni gravi mediante lo svolgimento di inchieste direttamente avviate dal Servizio a seguito dei diversi flussi in atto, oppure delegate dalla Autorità Giudiziaria;

la documentazione epidemiologica della patologia da lavoro con l'indicazione delle eziologie prevalenti, dei settori a maggior rischio, dell'andamento storico degli indici infortunistici prevalenti;

un'azione di promozione della cultura della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro attraverso interventi di informazione e formazione permanente nei confronti dell'utenza (datori di lavoro, lavoratori, rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza, responsabili SPP), finalizzata soprattutto alla diffusione e socializzazione del sapere e alla promozione di politiche aziendali di organizzazione della sicurezza come elemento di qualità;

il coinvolgimento costante delle parti sociali e delle forze economiche rappresentative del mondo del lavoro e la ricerca del consenso alla politica di prevenzione attuata.

### **1.2 AZIONI STRATEGICHE PER IL 1999**

Collocazione dello SPISAL al centro del processo di prevenzione collettivo in atto a seguito del D.Lgs. 626/94 attraverso lo sviluppo della rete dei soggetti della prevenzione. La rete virtuale (progetto Safetynet) permetterà la diffusione delle conoscenze e delle informazioni la più ampia possibile, secondo la massima trasparenza;

promozione della cultura della sicurezza nelle scuole professionali e tecniche, e più in generale nel mondo scolastico a partire dalle scuole dell'obbligo: investire sulle future generazioni appare strategico al fine del raggiungimento degli obiettivi di prevenzione;

estensione della consapevolezza sanitaria e della cultura dei problemi della salute e sicurezza del lavoro ai medici di base e alle strutture sanitarie di cura;

estensione della sorveglianza epidemiologica sulle lavorazioni a rischio e coordinamento dei medici competenti;

incremento dei livelli di protezione e tutela dei diritti dei lavoratori appartenenti alle categorie deboli come: lavoratrici madri, minori, disabili, anziani ed extracomunitari;

promozione del Dipartimento di Prevenzione attraverso la definizione delle attività comuni tra i servizi, della condivisione degli obiettivi e delle azioni.

## **2. ATTIVITÀ QUALI- QUANTITATIVA SVOLTA NEL 1998**

### **2.1. ATTIVITÀ QUANTITATIVA**

#### **2.1.1 UNITÀ OPERATIVA SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA**

L'attività dell'U.O, prestata nelle sedi di Verona e di Colognola ai Colli, consiste nella effettuazione di prestazioni mediche e strumentali di routine nei confronti di categorie di lavoratori (minori, lavoratrici madri, invalidi e disabili, affetti da malattia professionale, utenti che richiedono giudizi di idoneità di vario genere, ecc.) e nello svolgimento di un'azione di sorveglianza epidemiologica dei danni da lavoro (infortuni, malattie professionali, eventi sentinella, tumori, ecc.) mediante indagini sanitarie e/o il coordinamento dell'attività di prevenzione svolta dai medici di fabbrica. Sono di seguito indicate le principali attività qualitative svolte nel corso del 1998.

**Impostazione di flussi informativi di sorveglianza epidemiologica della patologia professionale** attraverso l'inserimento in rete dei seguenti nodi da presidiare con forme di collaborazione:

Azienda Ospedaliera per la ricerca dei tumori professionali quali: mesoteliomi, tumori dei seni paranasali, del laringe e del polmone,

Distretti Socio Sanitari per la ricerca delle patologie da farine e dei parrucchieri,

Servizio di Chirurgia della Mano ed Istituto di Medicina del Lavoro per la ricerca dei casi di sindrome del tunnel carpale,

Comitato Paritetico Territoriale dell'edilizia per la patologia del rachide nei lavoratori edili,

Ufficio malattie infettive dell'ULSS 20 per la patologia infettiva di eziologia professionale,

Ufficio medicina legale dell'ULSS 20 per la ricerca dei casi di morte per patologia professionale,

INAIL per la sorveglianza sugli infortuni.

**Lavoratrici Madri e progetto di sorveglianza epidemiologica della salute riproduttiva a rischio lavorativo**

Nel 1998 è proseguita, ed è tuttora in corso, la collaborazione con la Clinica Ostetrica e l'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Verona nell'ambito della ricerca "Salute riproduttiva e lavoro". Durante l'anno è stato ampliato il bacino di utenza coinvolgendo nell'indagine anche la Divisione di Ostetricia dell' Ospedale di B.go Trento.

L'indagine epidemiologica si fonda su uno studio caso/controllo per la verifica dell'ipotesi "lavoro come fattore causale delle patologie della gravidanza". Per l'impostazione dello studio ci si è avvalsi della collaborazione della Cattedra di Statistica Medica.

Si è inoltre proceduto all'aggiornamento dell'opuscolo di educazione sanitaria "Maternità e Lavoro" e alla realizzazione di conferenze rivolte alle aziende per la corretta applicazione della normativa.

È previsto l'intervento alla Scuola di Specializzazione in Ginecologia-Ostetricia.

A livello ambulatoriale è proseguita l'attività di consulenza e certificazione nei confronti delle lavoratrici in gravidanza inviate dagli specialisti ginecologi presso le nostre sedi di Verona e Colognola ai Colli. Nel solo 1998 sono state valutate 399 domande di

astensione anticipata ai sensi dell'art. 5 lettere b) e c) della Legge 1204/71 contro le 267 del 1997.

Come emerge dalle tabelle, quest'anno l'intervento si è ampliato anche per la valutazione della compatibilità della mansione durante il puerperio.

Si stanno raccogliendo i frutti di un'intensa opera di sensibilizzazione effettuata in questi anni che ha coinvolto i medici ginecologi, i Distretti Sanitari di Base e le Associazioni.

Le utenti che accedono al Servizio ricevono la certificazione subito dopo la visita.

Questo lavoro ci ha permesso di acquisire una migliore omogeneità nella valutazione della compatibilità della mansione per le certificazioni di lavoro a rischio e di consolidare la collaborazione con il Servizio di Ispezione del Lavoro.

Tuttavia l'aumento del numero di casi e la complessità di alcune situazioni lavorative ha comportato notevoli difficoltà nella valutazione, soprattutto perchè mancano dati bibliografici e direttive centrali di orientamento.

Per colmare queste lacune si è costituito anche un gruppo di lavoro regionale, di cui un medico SPISAL è il coordinatore, per elaborare una procedura di lavoro da approvare a livello regionale.

Il Servizio ha inoltre partecipato ai seguenti lavori:

- rielaborazione dell'opuscolo regionale "Gravidanza e lavoro";
- convegno organizzato dal CEDOC della Regione Toscana (5 maggio 98);
- Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina del Lavoro - Chianciano Terme - ottobre 1998;
- pubblicazione del "foglio" bollettino di informazione della Regione Veneto;
- lezione alla Scuola di Specializzazione in Medicina del Lavoro;

Le tabelle che seguono riportano i dati elaborati sulla base delle richieste di astensione anticipata pervenute nel 1998.

Proposta di astensione anticipata in gravidanza	347
Proposta di astensione durante il puerperio	25
Proposta di spostamento di mansione	47
Compatibilità nuova mansione	45
N° sopralluoghi per verifica nuova mansione	4

### Domande di astensione anticipata per comparto e fattori di rischio individuati

COMPARTO	%
Tessile/Abbigliamento	<b>15,5</b>
Servizi	<b>15,3</b>
Sanità	<b>14,8</b>
Imprese di pulizia	<b>12,3</b>
Scuola	<b>8,6</b>
Agroalimentare	<b>5,9</b>
Commercio	<b>5,9</b>
Ristorazione	<b>4,9</b>
Lavorazione legno	<b>2,2</b>
Facchinaggio	<b>1,7</b>
Alberghiero	<b>1,5</b>

MANSIONE	%
Addetta pulizie	<b>13,1</b>
Operatrice addetta all'assistenza	<b>12,8</b>
Confezionamento	<b>7,6</b>
Insegnante	<b>6,4</b>
Inserviente	<b>6,4</b>
Tecnico di laboratorio	<b>5,4</b>
Commessa	<b>5,2</b>
Sarta	<b>4,2</b>
Cuoca	<b>3,7</b>
Infermiera	<b>3,7</b>
Stiratrice	<b>2,7</b>
Bidella	<b>1,7</b>
Cameriera	<b>1,7</b>
Tessitura	<b>1,7</b>
Assemblaggio	<b>1,5</b>
Fisioterapista	<b>1,5</b>
Cernita frutta	<b>1,2</b>

FATTORE DI RISCHIO	%
Ergonomico	<b>60,4</b>
Fisico-chimico	<b>21,3</b>
Biologico/Infettivo	<b>17,9</b>
Uso di mezzi di trasporto	<b>0,25</b>

## **Progetto obiettivo lavoratori minori**

Il progetto rientra nei programmi di educazione alla salute dell'ULSS ed è stato attivato da un anno.

I minori che annualmente accedono allo SPISAL per l'inizio dell'attività lavorativa sono circa 1500.

Dopo lo studio svolto nel 1997 sulle caratteristiche socio-individuali, sui percorsi scolastici dei minori, sull'attività lavorativa e dopo lo studio sugli infortuni gravi e mortali verificatisi tra i lavoratori minori dal 1990 al 1997, attraverso le inchieste giudiziarie condotte dagli SPISAL della provincia, lo scorso anno si è programmata la fase di intervento preventivo-educativo attraverso due incontri con i Distretti Sanitari di Base, SERT e Consultorio familiare. Il progetto, integrato tra servizi dell'ULSS, è stato finanziato dalla Regione Veneto con 5 milioni.

## **Progetto di sorveglianza epidemiologica dei tumori professionali**

È proseguita anche quest'anno la raccolta dei casi, sia attraverso le fonti tradizionali a nostra disposizione (denunce/referti di malattia professionale, schede di morte per mesotelioma e per tumori delle fosse nasali) sia attraverso la collaborazione con l'Azienda Ospedaliera di Verona, formalizzata nel 1997.

### **TUMORI PROFESSIONALI DENUNCIATI DAL 1989**

<b>ANNO</b>	<b>N° CASI</b>	<b>T.I.</b>
1989	2	1.6
1990	/	
1991	8	6.4
1992	1	0.8
1993	6	4.8
1994	4	3.2
1995	3	1.7
1996	4	2.3
1997	7	4.1
1998	3	1.7

Il tasso di incidenza T.I. (n° casi/100.000) è calcolato rispetto al totale degli occupati nell'ULSS 25 fino al 1994 (125.048) e nell' ULSS 20 per il periodo successivo al 1995 (171.952).

I casi di tumore segnalati negli ultimi anni riguardano per la maggior parte lavoratori che avevano svolto, in un passato per alcuni anche remoto, attività che comportavano l'esposizione ad amianto, nei settori metalmeccanico (soprattutto nella produzione di forni per panificazione, per le attività connesse con la coibentazione di materiale rotabile e nella produzione di caldaie) ed edile. I casi di tumore delle fosse nasali hanno riguardato tre falegnami ed un ex calzolaio. Il progetto di collaborazione avviato con l'Azienda Ospedaliera di Verona ha permesso inoltre di individuare alcuni casi di tumore di sospetta origine professionale in pazienti residenti in altre ULSS, alle quali sono stati trasmessi per competenza i relativi referti.

L'azione di sorveglianza epidemiologica è finalizzata non solo al monitoraggio dei danni derivanti dai processi produttivi a maggior rischio, ma anche alla individuazione dei casi ai fini del risarcimento assicurativo dei lavoratori affetti da neoplasie che spesso compaiono dopo molti anni dalla fine dell'esposizione con le conseguenti difficoltà nel riconoscimento del nesso causale.



## Sorveglianza epidemiologica degli infortuni

I dati riassunti nelle tabelle che seguono sono ricavati da fonte INAIL per quanto riguarda gli infortuni totali denunciati nel Veneto nel periodo 1993 - '97, mentre i dati relativi agli infortuni mortali sono di diretta fonte SPISAL.

### INFORTUNI DENUNCIATI NEL VENETO - DATI INAIL 1993 - 1997

PROVINCIA	1993	1994	1995	1996	1997	Δ 1993-97
BELLUNO	5.201	5.209	5.384	5.291	4.862	- 7 %
PADOVA	22.003	21.486	21.371	21.931	21.395	- 3 %
ROVIGO	4.686	4.504	4.671	4.453	4.427	- 6 %
TREVISO	21.128	23.508	20.818	20.599	19.038	- 10 %
VENEZIA	18.748	17.360	18.484	18.624	19.589	+ 4 %
<b>VERONA</b>	<b>24.852</b>	<b>24.510</b>	<b>23.548</b>	<b>23.092</b>	<b>22.142</b>	<b>- 11 %</b>
VICENZA	23.325	23.590	24.513	25.080	23.702	+ 1 %
<b>TOT.VENETO</b>	<b>119.943</b>	<b>120.167</b>	<b>118.789</b>	<b>119.070</b>	<b>115.155</b>	<b>- 4 %</b>

La tabella prende in esame gli infortuni denunciati, e non quelli indennizzati dall'INAIL, in quanto più aggiornati e rappresentativi del fenomeno perchè svincolati dalle procedure amministrative dell'INAIL (ad es. riconoscimento solo degli infortuni superiori a tre giorni, categorie non assicurate, ecc.). Infatti, gli infortuni indennizzati, cioè riconosciuti dall'INAIL, sono mediamente inferiori del 30 % circa rispetto a quelli denunciati..

La lettura della tabella evidenzia come la provincia di Verona sia interessata da un elevato numero di infortuni, rispetto alle altre province della Regione, superata solo da quella di Vicenza a partire dal 1995.

**Tuttavia, confrontando l'andamento del fenomeno nel periodo 1993-'97 si evidenzia, nella provincia di Verona, il più alto calo in termini percentuali (- 11 %).**

La metalmeccanica, l'edilizia, il legno, i trasporti, i lapidei e l'agricoltura sono i comparti maggiormente interessati dal fenomeno infortunistico.

### INFORTUNI MORTALI ULSS 20 - dati SPISAL 1995 - 1998

ANNO	INDUSTRIA E ARTIGIANATO	T.I.	AGRICOLTURA	T.I.
1995	<b>4</b>	<b>2.6</b>	<b>4</b>	<b>25</b>
	Edilizia	1		
	Estrattiva	1		
	Energia	1		
	Legno	1		
1996	<b>3</b>	<b>1.9</b>	<b>4</b>	<b>25</b>
	Costr.strade	2		
	Ferrovie	1		
1997	<b>4</b>	<b>2.6</b>	<b>4</b>	<b>25</b>
	Costr.strade	2		
	Cartotecnica	1		
	Servizi	1		
1998	<b>8</b>	<b>5.2</b>	<b>5</b>	<b>31.2</b>
	Edilizia	3		
	Tessile	2		
	Metalmeccanica	2		
	Servizi	1		

Il tasso di incidenza T.I. (n° casi/100.000) è calcolato tenendo conto del N° addetti industria , artigiano e servizi = 155.910 e del n° addetti in agricoltura = 16.042 (Censimento 1991)

**Il 1998 appare drammaticamente segnato dal più alto numero di infortuni mortali accaduti negli ultimi quattro anni.**

Alcune considerazioni circa le dinamiche e le cause (vedi indagini sugli infortuni) sono quindi dovute. Il dato che negli ultimi anni appare sempre più evidente è che la mortalità infortunistica interessa sempre meno le aziende industriali tipiche, ma si concentra nelle lavorazioni artigianali e/o familiari. In questa classe di aziende, da alcuni anni, per effetto della frammentazione dell'organizzazione del lavoro o per l'introduzione delle moderne tecnologie, si verifica un gap tra la cultura aziendale della sicurezza ed il pericolo introdotto nel ciclo di produzione. Questa constatazione è suffragata dal fatto che **circa il 62 % degli infortuni mortali ( 8 ) ha interessato coltivatori diretti ( 5 ) o artigiani titolari ( 3 )**.

Non essendo tali categorie di lavoratori destinatari di norme, gli strumenti tradizionali di controllo ispettivo sono inefficaci; l'unico intervento possibile è quindi la promozione di maggiori livelli di conoscenza e consapevolezza del pericolo e dei rischi. Queste considerazioni devono quindi orientare la politica di prevenzione dello SPISAL.

### **Progetto di sorveglianza epidemiologica delle malattie professionali**

Nella successiva tabella sono sintetizzati i dati relativi alle malattie professionali denunciate allo SPISAL negli anni 1996 - 1998.

	N°	%	T.I.
<b>IPOACUSIA DA RUMORE</b>	594	80	<b>115</b>
<b>DERMATITE DA CONTATTO</b>	41	5.4	<b>7.9</b>
<b>MALATTIE DELL'APPARATO MUSCOLO SCHELETRICO</b>	34	4.5	<b>6.6</b>
di cui			
<b>SINDROME DEL TUNNEL CARPALE</b>	23		<b>4.5</b>
<b>ASMA BRONCHIALE E A.A.E.</b>	21	2.7	<b>4.1</b>
<b>EPATITI CRONICHE HBV E HCV</b>	20	2.6	<b>3.9</b>
<b>TUMORI PROFESSIONALI</b>	14	1.8	<b>2.7</b>
di cui			
<b>CARCINOMA POLMONARE</b>	3		<b>0.6</b>
<b>MESOTELIOMA PLEURICO</b>	6		<b>1.2</b>
<b>CARCINOMA FOSSE NASALI</b>	4		<b>0.8</b>
<b>CARCINOMA LARINGEO</b>	1		<b>0.2</b>
<b>MALATTIA DA STRUMENTI VIBRANTI</b>	9	1.2	<b>1.7</b>
<b>PNEUMOCONIOSI</b>	6	0.8	<b>1.2</b>
<b>ALTRE MALATTIE</b>	22	2.9	<b>4.3</b>
<b>TOTALE</b>	<b>762</b>		<b>148</b>

Il tasso di incidenza T.I. ( n° casi/100.000 ) è stato calcolato rispetto al totale degli occupati nell'ULSS 20 (censimento 1991 = 171.952).

Rispetto al passato si segnala l'aumento delle malattie legate alla movimentazione manuale di carichi, in particolare ai movimenti ripetitivi delle mani e dei polsi, delle epatiti croniche, soprattutto da virus C, e delle patologie respiratorie di tipo allergico. Sono in diminuzione le pneumoconiosi e le malattie derivanti dall'uso prolungato di strumenti vibranti.

L'obbligo della sorveglianza sanitaria, successivo all'emanazione del D.Lgs. 626/94, per nuove categorie di lavoratori e la maggiore sensibilità verso fattori di rischio un tempo non considerati come specifici per determinate attività lavorative, hanno contribuito a far emergere queste "nuove" malattie professionali, misconosciute fino a pochi anni fa.

Risulta sempre elevato il numero di ipoacusie da rumore che ogni anno vengono denunciate. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di iniziali deficit uditivi che non raggiungono il limite di apprezzabilità del danno secondo i criteri assunti dallo SPISAL per la valutazione delle ipoacusie da rumore (- 75 dBA in media alle frequenze di 2, 3 e 4 Khz). Inoltre l'estensione della sorveglianza sanitaria anche a settori non tradizionalmente considerati a rischio per l'esposizione a rumore comporta l'evidenziazione di nuovi casi per i quali spesso risulta difficile accertare responsabilità in mancanza di accertamenti precedenti.

A partire dal 1991, anno di emanazione del D.Lgs. 277 che prevede l'attuazione di specifiche azioni di prevenzione, in particolare per la protezione dei lavoratori dai danni da rumore, si è assistito comunque ad un progressivo e notevole calo delle ipoacusie da rumore denunciate **che sono passate da 355 (il 92% di tutte le malattie professionali denunciate) nel 1992 a 109 (pari al 64%) nel 1998.**

#### **Accertamenti sanitari effettuati su richiesta del Comune di Verona per il personale della Polizia municipale**

Nel corso del 1998, su richiesta del Comune di Verona, 183 vigili urbani sono stati sottoposti ad accertamenti clinici e strumentali comprendenti esami di laboratorio, ECG, audiometria, spirometria e valutazione dei tempi di reazione. Tale popolazione lavorativa non è esposta a fattori di rischio per i quali è prevista una sorveglianza sanitaria obbligatoria. Gli accertamenti effettuati rientrano pertanto in un progetto di prevenzione concordato tra Comune di Verona e Rappresentanze Sindacali, basato sull'adesione volontaria dei singoli addetti.

Il progetto verrà completato nel corso del 1999 con lo studio dell'esposizione a benzene, attraverso la determinazione della concentrazione urinaria di un suo metabolita, l'acido transmuconico.

## **2.1.2 MODULO DI VIGILANZA**

L'azione di prevenzione esercitata da questo modulo avviene attraverso l'effettuazione di funzioni di antinfortunistica, di controllo sulle attrezzature di lavoro e di vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza del lavoro e salute nei luoghi di lavoro (PSSR 1996 - '98).

L'attività indicata si svolge per mezzo di:  
un programma di controllo delle aziende con oltre 5 addetti con priorità per i seguenti comparti: metalmeccanica, edilizia, marmo, legno, agricoltura;  
specifici progetti mirati ai rischi più diffusi e gravi;  
l'azione di routine determinata dalle richieste esterne.

### **Programma di vigilanza**

Il programma di vigilanza definito per il 1998 prevedeva i seguenti interventi:  
l'effettuazione di ispezioni nelle aziende industriali con oltre 200 dipendenti mai controllate dal servizio;  
il controllo di 20 aziende con n. di addetti compreso tra 50 e 200 appartenenti ai comparti individuati come a rischio;  
il controllo di 350 aziende con n. di addetti compreso tra 5 e 50 appartenenti ai comparti individuati come a rischio;  
il controllo di 50 aziende agricole con dipendenti fissi e stagionali.

Rispetto al programma sono state oggetto di intervento:

1. Due aziende con oltre 200 dipendenti delle 4 previste;
2. 15 aziende di cui 7 metalmeccaniche che hanno permesso di completare il gruppo dei comparti definiti a maggior rischio (metalmeccanica, legno e marmo) aventi un numero di addetti compreso tra 50 e 200;
3. 370 aziende con numero di addetti compreso tra 5 e 50 rispetto alle 350 previste;
4. 53 aziende agricole con dipendenti fissi e stagionali.

Sostanzialmente il programma previsto è stato mantenuto, soprattutto per i comparti della metalmeccanica, edilizia e agricoltura.

### **Attività a rischio di incidente rilevante**

Le attività industriali soggette agli obblighi del DPR 175/88 presenti nel territorio di competenza di questa ULSS sono 4 e riguardano:

produzione e commercializzazione gas tecnici;  
impianto di decompressione e stoccaggio metano;  
deposito e riempimento bidoni di GPL;  
produzione detersivi;

Società che gestisce la movimentazione, stoccaggio e transito di unità di trasporto intermodale (UTI) contenenti sostanze pericolose, presso lo scalo terminale ferroviario di Verona, precedentemente soggetto all'obbligo di notifica, è stata esonerata dagli adempimenti previsti dal DPR 175/88 in seguito all'entrata in vigore del D.M. 5 novembre 1997 del Ministero dell'Ambiente,

deposito di fitofarmaci soggetto a notifica attualmente in fase di costruzione.  
stabilimento di produzione resine poliuretaniche e poliestere.

**Dal 1996 il Servizio ha attivato sistematicamente la vigilanza programmata nelle aziende a rischio di incidente rilevante. Tale attività di prevenzione si è sviluppata attraverso il controllo annuale di tutte le aziende.**

Nel corso del 1998 sono divenute operanti due nuove disposizioni di legge in materia:

**Legge 137/97** “Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del presidente della Repubblica 17 marzo 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali”.

I responsabili di attività industriali rientranti nel campo di applicazione del DPR 175/88, “...contestualmente alla notifica e alla dichiarazione..” devono inviare “..al sindaco,...e all’azienda sanitaria locale..” **la scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori.**

Attraverso l’intervento informativo del sindaco del comune interessato, l’informazione contenuta nella scheda deve essere resa disponibile alla popolazione.

**Decreto 16 marzo 1998** del ministero dell’Ambiente “Modalità con le quali i fabbricanti di attività industriali a rischio di incidente rilevante devono procedere all’informazione, all’addestramento e all’equipaggiamento di coloro che lavorano in situ”.

Il decreto indica al responsabile dell’attività le modalità per ottemperare in modo organico e programmato agli adempimenti previsti ai fini della sicurezza di **tutti coloro** che si trovino nello stabilimento a qualsiasi titolo.

### **Attività con utilizzo di gas tossici**

Nel merito del programma di intervento previsto nel 1997, è stata valutata la posizione delle aziende che utilizzano gas tossici circa gli obblighi amministrativi (regolarità delle autorizzazioni comunali). La vigilanza ha coinvolto due aziende.

Nel nostro territorio, i gas tossici impiegati sono:

**ammoniaca** (23 aziende) nell’industria della frigoconservazione;

**cianuri, cloro, acido fluoridrico** nell’industria chimica (2 aziende);

**ossido di etilene** nelle attività di sterilizzazione (3 aziende);

**bromuro di metile** nelle operazioni di disinfestazione silos e terreni (gli interventi sono eseguiti da ditte specializzate di altre regioni).

### **Cantieristica Edile**

Nel corso dell’anno sono stati controllati 375 cantieri.

Nella nostra ULSS l’edilizia rimane il settore più a rischio per infortunio grave, seconda solo all’agricoltura per infortuni mortali (5 infortuni mortali in agricoltura e tre in edilizia nel 1998).

Il miglioramento della sicurezza viene perseguito dal Servizio con programmi di controllo permanente.

La programmazione dell’attività di vigilanza in edilizia continua a risentire delle caratteristiche peculiari del tipo di lavorazione; considerata la mobilità delle imprese (temporaneità dell’opera in costruzione, provvisorietà delle misure di prevenzione, ecc.) non è possibile utilizzare i modelli di intervento tipici per gli altri settori (quantificazione preventiva delle aziende produttive, criteri di selezione del campione di aziende da visitare, ecc.).

Nel merito, l’obbligo di notifica apertura cantiere previsto dall’art. 11 D.Lgs. 494/96 “direttiva cantieri”, che costituisce l’innovazione che si riflette con successo sulla

programmazione dell'attività di prevenzione in edilizia, permette una panoramica dei lavori in corso, con possibilità di pianificare gli interventi per tipologia di lavoro privilegiando le opere a maggior rischio.

L'entrata in vigore del D.Lgs. 494/96 ha stimolato, poi, come del resto è avvenuto col recepimento di altre direttive comunitarie (es. D. Lgs. 626/94, DPR 549/96 "Direttiva macchine"), una maggiore attenzione alle problematiche tipiche del settore da parte di tutti i soggetti interessati dal decreto.

Da rilevare l'intervento attivo e l'impegno delle associazioni di categoria circa le problematiche di applicazione pratica del decreto.

### **Vigilanza**

Nello schema si riassumono i dati relativi all'attività svolta

n. cantieri visitati	375	n. notifiche ex art. 11 D.Lgs. 494/96	457
n. notizie di reato all'A.G.	252	n. sopralluoghi ex art. 11	230
n. articoli violati	393	n. notifiche pendenti/archivate	227

DPR 164/56		DPR 547/55		DLgs 626/94		DLgs 277/91		DLgs 494/96	
articoli	n°	articoli	n°	articoli	n°	articoli	n°	articoli	n°
36	8	10	9	4.5.f	31	34	1	11	3
10	14	328	6	35	2	5	1	5.1.c	1
68	33	267	12	7.3	10			5.1.a	6
12	8	374	10	7.2	7				
16	63	55	7	21.1.c	2				
24	24			43.3	3				
58	6								
69	13								
23	16								
altro	63	altro	34						
Totale	248		88		55		2		10

Dall'analisi della tabella appare subito evidente che gli articoli maggiormente violati sono:

	DPR 164/56 - % articoli violati	
	1989	1998
art. 16 "Ponteggi ed opere provvisoriale"	19.7	25
art. 68 "Difesa delle aperture"	15.7	13
art. 24 "Parapetti"	32	9.6
art. 23 "Sottoponti"	23.6	6.4
art. 10 "Cinture di sicurezza"	2.2	5.6
art. 69 "Scale in muratura"	6.2	5.2
art. 27 "Intavolati"	30.9	0

Un rapido confronto con i dati del 1989, in cui andò a regime il progetto di vigilanza programmata nell'edilizia (n.178 cantieri visitati), dimostra che, a distanza di 10 anni, le violazioni rilevanti al DPR 164/56 sono sostanzialmente le stesse e che quindi il rischio di caduta dall'alto continua a persistere.

Si registra, inoltre, la violazione di nuovi disposti di legge, principalmente, l'**art. 4.5.f del D.Lgs. 626/94 (n. 31 violazioni)** sull'obbligo di richiedere "...l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;" all'interno dei cantieri a carico di impresari e dirigenti e l'**art. 7 (n. 17 violazioni)** sull'obbligo, a doppio senso, di cooperazione e coordinamento delle misure di prevenzione da parte di committenti e impresari.

A carico del coordinatore per l'esecuzione dei lavori, nuova figura prevista dalla direttiva cantieri, si sono rilevate 7 violazioni all'**art. 5.1 del D.Lgs. 494/96** circa l'obbligo, durante la realizzazione dell'opera, di provvedere ad assicurare l'applicazione delle disposizioni contenute nei piani della sicurezza e delle relative procedure di lavoro e di organizzare tra i datori di lavoro la cooperazione ed il coordinamento delle attività.

### **Valutazione requisiti professionali del coordinatore per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori (art. 19 D.Lgs. 494/96).**

Con l'entrata in vigore della "direttiva cantieri", che prevede determinati requisiti professionali e di attività per i soggetti che intendono ricoprire le funzioni di coordinatore, è iniziata la trasmissione allo SPISAL delle dichiarazioni previste all'art. 19.

Nell'intento di favorire gli aventi diritto (direttori tecnici di cantiere, direttori dei lavori), sono state tenute riunioni e incontri con le associazioni di categoria per l'individuazione della procedura più snella.

### **Valutazione dei piani della sicurezza (art. 8 D.Lgs. 494/96).**

I piani della sicurezza previsti dalla normativa vigente sono valutati nel corso dell'attività di prevenzione. Frequentemente è emerso, purtroppo, che esiste un divario tra il contenuto del piano della sicurezza e la tipologia dei rischi dell'opera edile alla quale il piano si riferisce e di cui dovrebbe essere idoneo strumento di lavoro.

I piani della sicurezza spesso sono riproduzioni fedeli di programmi che si ripetono, di fatto, senza riscontro reale con l'attività lavorativa.

Tutto ciò si è concretizzato in un impegno degli operatori del Servizio che hanno svolto attraverso incontri, riunioni, ecc. opera di valutazione congiunta dei contenuti con i titolari delle imprese e/o con i nuovi soggetti previsti dalla direttiva cantieri (committenti, coordinatori).

### **Benefici fiscali a favore di committenti di opere edili (art. 1 L. 449/97 e D.M. 18.02.1998, n. 41)**

L'art. 1 della L. 449/97 ha stabilito la possibilità di detrazione del 41% dell'imposta sul reddito lordo delle persone fisiche a favore di coloro che intendono sostenere spese per l'esecuzione di opere edili (interventi di manutenzione/ristrutturazione).

La legge ha previsto la decadenza dal beneficio fiscale in caso di violazioni delle norme in materia di igiene e sicurezza sul lavoro nei cantieri e di omessa comunicazione preventiva allo SPISAL, da parte del committente, della data di inizio lavori al fine di una programmazione degli interventi di prevenzione.

Il Servizio ha predisposto una nota informativa comprensiva della modulistica specifica destinata agli utenti che, numerosissimi, hanno richiesto informazioni telefoniche o dirette.

Nell'ambito dell'attività di collaborazione con la Guardia di Finanza, ai fini degli accertamenti fiscali circa gli obblighi ai quali i committenti debbono ottemperare per l'ottenimento dei benefici fiscali, sono stati effettuati due controlli negli archivi dello SPISAL per la verifica della regolarità delle posizioni di alcuni contribuenti.

Le notifiche pervenute sono state circa 1400.

### **Attività di collaborazione con il Nucleo Edilizia della Polizia Municipale di Verona: Vigilanza nei cantieri.**

Già nel 1996 era stata elaborata una procedura per la vigilanza nei cantieri per dare seguito al disposto dell'art. 22 del D.Lgs. 758/94 nel caso di violazioni riscontrate e segnalate da altre autorità (in particolare dalla Polizia Municipale che ha compiti di vigilanza in edilizia).

A seguito dell'entrata in vigore della direttiva cantieri, D.Lgs. 494/96, data la complessità della norma, si è ribadita l'opportunità della collaborazione tra le due amministrazioni, per coordinare gli interventi nell'interesse del cittadino.

Presso il Comando della Polizia Municipale sono state organizzate tre giornate di aggiornamento per circa 60 agenti.

### **Attività di collaborazione con la Società Autostrade BS-PD, Organizzazioni dei Lavoratori, Istituto di Medicina del Lavoro: Sicurezza nei lavori autostradali.**

A seguito di infortuni mortali verificatisi negli scorsi anni in cantieri autostradali è emersa la necessità di studiare la problematica relativa alla sicurezza del lavoro.

Su richiesta delle RSU e degli RLS dei lavoratori, che sollecitavano l'intervento dello SPISAL, è iniziato lo studio dei possibili interventi migliorativi a tutela della sicurezza dei lavoratori che prestano attività in questi cantieri.

In particolare, circa l'individuazione delle soluzioni più efficaci in relazione alle peculiarità delle condizioni che si verificano sulle nostre autostrade, è stata attivata da parte della Società Autostrada Bs-Pd una rassegna critica dello stato dell'arte, attraverso la raccolta



e l'esame comparativo dei provvedimenti, delle norme, delle procedure, degli eventuali dispositivi impiegati e di tutte le altre informazioni pertinenti, esistente in altri paesi europei e non.

Di particolare rilievo l'incarico affidato alla Società di Psicologia e della Sicurezza Viaria ed al Dipartimento di Ingegneria Aerospaziale del Politecnico di Milano, in merito allo studio sull'efficacia di messaggi ad hoc richiamanti l'attenzione degli utenti autostradali su determinati segnali-avvisi.

Si è concordato un intervento pluridisciplinare con diversi obiettivi, tra i quali, principalmente:

- migliorare la sicurezza dei cantieri autostradali;
- richiamare l'attenzione degli autotrasportatori e dei lavoratori nei cantieri sul divieto di utilizzo di bevande alcoliche durante il lavoro attraverso richiami scritti apposti alle entrate dei caselli autostradali e nelle stazioni di rifornimento;
- attivazione di corsi specifici destinati ai RLS delle imprese impegnate nei cantieri autostradali;
- studio dell'epidemiologia degli infortuni autostradali.

#### **Attività di collaborazione con CISPEDIL, CPT, ESEV, Servizio di Ispezione del Lavoro di Verona, Ordini e Collegi professionali e Sindacati: Promozione della sicurezza in Edilizia.**

Questo gruppo di lavoro ha inizialmente prodotto:  
un opuscolo destinato ai committenti;  
un convegno nazionale sull'applicazione della direttiva cantieri tenutosi nell' ottobre 1998.

#### **Attivazione di un corso specifico per il personale degli uffici tecnici delle pubbliche amministrazioni (Comuni, Ospedali, AGECS, ULSS) destinato a svolgere i nuovi compiti in materia di appalti pubblici.**

Prima del D.Lgs. 494/96, in merito agli appalti pubblici l'onere e la responsabilità della redazione del piano della sicurezza ricadevano totalmente sull'impresa appaltatrice dei lavori (art. 18 della L. 55/90); il nuovo decreto attribuisce l'onere della sicurezza al committente dei lavori che nel caso degli appalti pubblici si identifica con il Comune, la Provincia, l'ULSS, ecc.

Lo spostamento dell'onere della sicurezza al committente dei lavori richiede inoltre il coordinamento tra datori di lavoro, dipendenti e lavoratori autonomi.

Il personale degli uffici tecnici della P.A. (circa 80 operatori) è stato coinvolto nell'approfondimento del tema dei compiti e delle responsabilità di tutte le figure in gioco attraverso corsi della durata di 112 ore complessive.

#### **Infortuni gravi e mortali**

Nel 1998 sono stati valutati 159 infortuni gravi e 14 mortali, che hanno comportato l'effettuazione di 173 indagini, così suddivise:

- 61 inchieste semplici;
- 92 inchieste complesse con trasmissione del rapporto in Procura;
- 20 inchieste in fase di completamento.

Delle 92 inchieste complesse 37 si sono concluse con evidenziazione di responsabilità penale a carico di terzi e 55 con proposta di archiviazione.

## Esito delle inchieste trasmesse all' Autorità Giudiziaria

<b>Archivate</b>	<b>9</b>
<b>Proposta di archiviazione</b>	<b>36</b>
<b>Pendenti</b>	<b>21</b>
<b>Decreto penale con patteggiamento</b>	<b>1</b>
<b>Proposta di rinvio a giudizio</b>	<b>14</b>
<b>In fase di ricerca</b>	<b>11</b>

Nel 1998 sono accaduti nel nostro territorio 13 infortuni mortali, il più elevato numero degli ultimi 10 anni.

La dinamica di questi infortuni conferma la persistenza di rischi tradizionali: caduta dall'alto nei lavori edili, ribaltamento del trattore, lavoro in ambienti confinati, movimentazione di materiali.

Particolarmente tragico è stato l'infortunio mortale di due lavoratori intossicati all'interno di un pozzo di fognatura in costruzione. Un evento che ha visto il sommarsi di due situazioni: da una parte la carenza di protezioni e di previsione del rischio e dall'altra un'aria irrespirabile per la presenza di gas asfissianti e la carenza di ossigeno.

La tabella seguente riporta le principali informazioni sugli infortuni mortali accaduti nel 1998.

ETÀ	COMPARTO	MANSIONE	DINAMICA E CAUSE
68	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	RANGHIANDO IL FIENO. ROVESCIMENTO TRATTRICE
52	METALMECC.	TITOLARE	TAGLIO CON PLASMA: ESPLOSIONE BIDONE
45	TESSILE	OPERAIO	ANOSSIA
56	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	ROVESCIMENTO TRATTRICE
26	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	C/O SUA PROPRIETÀ: INVESTITO DA PALA
66	METALMECC.	TITOLARE	MANUTENZIONE VEICOLO IN FOSSA
40	TESSILE	OPERAIO	INVESTITO DA UN ROTOLO STOCCATO
52	SERVIZI	CAPO SQUA.	LAVORO IN QUOTA SU TRALICCIO: CADUTA
52	EDILIZIA	OPERAIO	CONTROLLO POZZETTO FOGNATURA: ANOSSIA
26	SERVIZI	RAPPRESEN.	SOCCORRENDO L'INFORTUNATO SOPRA INDICATO
66	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	FRESANDO IL TERRENO
52	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	SISTEMAZIONE CARICO SU CAMION
52	EDILIZIA	ARTIGIANO	CADUTA DALL'ALTO PER ROVESCIMENTO TRABATTELLO IN FASE DI SPOSTAMENTO

Le considerazioni rispetto alle dinamiche sono già state espresse, importa tuttavia sottolineare come **nella maggioranza dei casi non siano coinvolte attrezzature o macchine non a norma ed insicure, ma siano determinanti fattori comportamentali individuali o di organizzazione delle modalità e delle procedure di lavoro.**

Il servizio di reperibilità antinfortunistica ha registrato, nel 1998, 57 chiamate (30 più del 1997).

### Esposti

Per questo tipo di intervento, si è predisposta una procedura di lavoro standardizzata e coerente con i principi dettati dal D. Lgs. 626/94. Per segnalazioni che hanno riguardato

strutture complesse, di grosse dimensioni si sono coinvolte le figure preposte alla sicurezza interne all'ente, con incontri e confronti delle parti.

In molti casi questa metodologia è stata proficua in quanto i problemi sono stati risolti direttamente dai protagonisti interni all'azienda.

Per segnalazioni che presentavano carattere di urgenza, l'intervento è stato effettuato nell'arco di 24 ore (pericolo di caduta dall'alto o lavori pericolosi, soprattutto in edilizia).

In genere sono stati rispettati i tempi di intervento previsti dal regolamento dell'ULSS, infatti sono pervenuti 70 esposti e il tempo medio di risposta è stato di 7,4 giorni.

### **Impianti di distribuzione dei carburanti**

Tale attività è derivata dalla pubblicazione del Decreto Legislativo 11/02/98 n. 32 "Razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti ...." ed ha richiesto la predisposizione della procedura per il rilascio dei pareri preventivi e per le certificazioni circa la sicurezza sanitaria degli impianti di distribuzione dei carburanti ai sensi del D. Lgs. 32/98 (impegno di n. 20 ore circa, per i numerosi incontri preparatori con i colleghi di altre ULSS e dell'ARPAV).

La norma prevede nuove competenze a carico delle aziende ULSS che devono ora rilasciare un parere preventivo sulla "sicurezza sanitaria" dell'impianto, intendendo, con questi termini, la sicurezza degli addetti.

La Circolare n. 10874 del 17.07.98 della Regione Veneto, esplicativa del problema, è stata elaborata con la collaborazione dello SPISAL di questa ULSS.

In dettaglio, secondo questa nuova procedura sono state compiute le seguenti attività:

- 8 pareri preventivi;
- 1 certificato di sicurezza sanitaria;
- 3 sopralluoghi presso impianti già collaudati dalla competente commissione;
- 3 verbali di disposizioni;
- 7 sopralluoghi di collaudo.

### **Scuola Amianto**

L' ULSS 20 è uno dei tre centri regionali di riferimento per la formazione dei lavoratori esposti ad amianto. Tale attività ha comportato numerosi incontri preparatori con i referenti della Direzione Regionale per la Prevenzione e con i coordinatori degli altri due Centri di Riferimento del Veneto (Camposampiero e Marghera). L'attività ha richiesto la preparazione del materiale didattico e l'aggiornamento dei docenti, provenienti dal nostro Servizio e dai Servizi SPISAL delle province di Verona e Vicenza. Infine, nel mese di dicembre, si è svolto il primo corso, frequentato dai lavoratori delle Officine Ferroviarie Veronesi. Ad esso, nel 1999, seguiranno altri 8 corsi, già programmati.

### **Attività di rimozione di materiali in amianto**

L'esame dei piani di lavoro, quando si è trattato di bonifiche di coperture in "Eternit", è avvenuto molto rapidamente (pochi giorni), in quanto le imprese edili che nel corso degli ultimi anni si sono specializzate in questa attività conoscono bene le procedure di lavoro e trasmettono piani completi di documentazione fotografica, certificazioni di idoneità dei lavoratori e vari altri allegati, che fino a poco tempo fa dovevano essere spesso richiesti e sollecitati. Per i piani di lavoro più complessi, specie quando si è trattato di bonifica di materiali in matrice friabile, è stato necessario procedere, in tutti i casi, ad ispezioni preventive.

La vigilanza sui lavori di rimozione di materiali in cemento-amianto e' stata effettuata con sopralluoghi a campione nel caso dei lavori piu' semplici, mentre i lavori piu' complessi, sia per dimensione che per l'ubicazione del sito, sono stati sempre seguiti con ispezioni.

I lavori di bonifica di materiali friabili sono stati sempre seguiti con sopralluoghi preventivi e finali. Nei casi in cui era previsto dalle norme, ai sopralluoghi finali seguiva il campionamento per la procedura di restituibilita' in SEM. Il controllo dell'ambiente di lavoro è stato effettuato sia attraverso sopralluoghi sia attraverso la valutazione dei risultati del monitoraggio delle concentrazioni ambientali di fibre di amianto, effettuato direttamente dalle ditte.

Nel corso dell'anno gli interventi di bonifica di materiali friabili sono stati:  
 numerose bonifiche di tubazioni, sia con sistema con glove-bags, che in aree confinate;  
 rimozioni di guarnizioni di forni, caldaie e cappe di aspirazione;  
 bonifica di rotabili ferroviari, presso le Officine Grandi Riparazioni delle FS (quattro carrozze), di particolari in amiantite (materiale semicompatto) e tettucci di locomotori;  
 particolari in amianto semicompatto (cartoni posti dietro le scaldiglie delle carrozze postali), effettuati nel nuovo reparto dedicato allo scopo presso le Officine Ferroviarie Veronesi.

La procedura di controllo del monitoraggio ambientale, concordato con le aziende dotate di appositi locali (Sale A) dove si effettua la rimozione del materiale contenente amianto, prevede la trasmissione dei risultati dei campionamenti ambientali. I risultati dei monitoraggi sono stati sempre inferiori ai "livelli di attenzione", cioè 20 ff/l in MOCF.

<b>Attività amianto</b>	<b>compatto</b>	<b>friabile</b>
Piani di lavoro esaminati	171	30
Sopralluoghi		83
Verbali di prescrizione/disposizione		37
Certificati di restituibilità		10
Prelievi per restituibilità in S.E.M.	0	8

Il numero di piani di lavoro esaminati corrisponde ai piani pervenuti.

### **Attività di igiene del lavoro e tossicologia industriale**

L'attività svolta a supporto della vigilanza ha comportato l'effettuazione di 3 indagini ambientali e di 14 prelievi di aeriformi. L'obiettivo era la valutazione di situazioni di igiene industriale ritenute poco soddisfacenti. In particolare gli interventi hanno riguardato un reparto di lavorazione di vetroresina e la valutazione di due cabine di verniciatura.

### **Progetto obiettivo di vigilanza nelle aziende agricole**

Nell'ULSS 20 sono presenti 12.500 aziende agricole con 16.000 addetti.  
 Nel 1998 è stato realizzato il seguente lavoro:  
 31 interventi "a vista in campo" per trattori privi di protezione del posto di guida;  
 2 visite presso la Fiera Agricola di Verona per il controllo delle nuove macchine/attrezzature, con 9 segnalazioni alle ditte per macchine non a norma;  
 53 aziende agricole con intervento completo di vigilanza;  
 partecipazione a 3 commissioni d'esame per il rinnovo del patentino per l'uso di fitofarmaci.

## **Progetto Obiettivo di vigilanza nel comparto della metalmeccanica**

Il progetto è proseguito nel corso del 1998 sia con l'attività di verifica dell'avvenuta ottemperanza delle prescrizioni impartite alle aziende che sono state oggetto degli interventi svolti nel corso del 1997, sia con il controllo di altre 3 grandi aziende presenti nel nostro territorio. Le sanzioni amministrative comminate a seguito dell'ottemperanza delle prescrizioni impartite sono state pari a L. 40.500.000.

La tabella che segue sintetizza l'attività svolta nel corso dell'anno.

<b>attività produttiva</b>		<b>N° sopralluoghi</b>	<b>N° dipendenti</b>
Fonderia ghisa-alluminio	sopralluoghi di verifica	2	500
Riparazione materiale rotabile		2	225
Costruzione macchine per cartiere		2	283
Costruzione casseforti		1	198
Produzione termosifoni e caldaie		5	737
Costruzione macchine per lavorazione plastica		2	507
Produzione oggetti d'arte funeraria		5	170
<b>Totale</b>		<b>19</b>	<b>2620</b>

Si prevede di concludere il progetto obiettivo durante il 1999 anno in corso e di procedere alla stesura di una relazione di comparto.

## **Progetto obiettivo di vigilanza nel comparto tessile e abbigliamento**

L'intervento è iniziato nel 1996 e ha coinvolto 35 aziende per un totale di 2600 dipendenti.

Nel territorio dell'ULSS la realtà del comparto tessile e dell'abbigliamento è rappresentata da numerosi insediamenti produttivi (830 aziende) e da un elevato numero di addetti (6800).

Il campione di aziende da visitare è stato stimato in 35 aziende; tale scelta consente, visitando circa il 4% delle aziende del comparto, di interessare il 50% dei lavoratori addetti.

Sulla base del programma, nel 1998 sono state visitate 17 aziende che hanno comportato l'effettuazione di 104 sopralluoghi, l'emanazione di 106 prescrizioni e 114 disposizioni.

L'intervento di prevenzione nel comparto tessile abbigliamento è da ritenersi sostanzialmente concluso. I dati ottenuti saranno oggetto di apposita relazione conclusiva sull'esperienza maturata nel comparto.

## **Obiettivi non raggiunti**

Il programma per il 1998 prevedeva la conclusione del progetto di vigilanza nel comparto della grafica e la definizione della mappa delle sorgenti radioattive. Tali obiettivi non sono stati raggiunti per carenza dell'azione di controllo e verifica del lavoro.

### **2.1.3 UFFICIO DEL MEDICO COMPETENTE**

Gli obiettivi fondamentali individuati per il 1998 erano:

Garantire la sorveglianza sanitaria ai sensi del DPR 303/56, D.Lgs. 277/91, D.Lgs. 230/95 e 626/94 per l'ULSS ed altri enti convenzionati.

Informatizzazione delle cartelle sanitarie dei lavoratori seguiti.

#### **Sorveglianza sanitaria**

Per quanto attiene alla sorveglianza sanitaria, è stata garantita l'osservanza degli obblighi derivanti dal DPR 303/56, dal D. Lgs. 277/91 e dal 230/95 per l'ULSS 20 e per gli Enti esterni convenzionati.

Relativamente alle attività derivanti dall'applicazione del D.Lgs. 626/94, è stata completata la sorveglianza sanitaria rivolta agli enti esterni; l'attività rivolta all'ULSS 20 è ormai stata completata per le sedi di Marzana, Palazzo della Sanità, CERRIS, San Bonifacio e si prevede la copertura completa di tutte le sedi entro Aprile 1999, in anticipo sulla scadenza preventivata (Giugno 1999).

#### **Informatizzazione delle cartelle sanitarie dei lavoratori seguiti.**

All'Ufficio sono stati assegnati 2 PC e una stampante laser, parzialmente utilizzati per la carenza di personale di supporto in grado di inserire i dati; inoltre non è tuttora disponibile un software specifico. È stato comunque aggiornato il database artigianale elaborato nel 1997, in cui sono stati inseriti i principali dati relativi a parte dei lavoratori seguiti e che a tutt'oggi riguardano 663 lavoratori per complessive 977 visite effettuate.

#### **Iniziative di particolare rilevanza**

Elaborazione della prima relazione sanitaria relativa al personale dell'ULSS 20 sottoposto a sorveglianza sanitaria; i dati raccolti (in formato elettronico e cartaceo) sono stati analizzati particolarmente per l'aspetto, ritenuto prioritario, riguardante lo stato sierologico dei dipendenti per epatite B, C, HIV, tetano, lue. Le osservazioni emerse hanno indotto la Direzione Sanitaria a promuovere la costituzione, nell'ambito della Commissione tecnica per la sorveglianza delle infezioni ospedaliere, di uno specifico gruppo di lavoro, coordinato dai medici competenti, sulla promozione delle vaccinazioni non obbligatorie e monitoraggio delle infezioni ospedaliere negli operatori sanitari; il gruppo ha già presentato un primo programma delle azioni da svolgere.

Supporto fornito alla Dirigenza Medica Ospedaliera nella gestione della sorveglianza epidemiologica dei dipendenti venuti a contatto con pazienti portatori di patologia infettiva.

Istituzione di una collaborazione continuativa con il servizio di FKT per la valutazione e l'eventuale trattamento dei soggetti manifestanti patologie del rachide.

Razionalizzazione dell'utilizzo di alcuni ausili in dotazione al servizio di FKT e non utilizzati dal servizio stesso, con la dislocazione, almeno temporanea, di tali ausili presso i reparti di degenza che ne erano sprovvisti.

Partecipazione a corsi mirati per la prevenzione dei rischi specifici esistenti presso gli Enti convenzionati.

Stesura del Regolamento di Radioprotezione dell'ULSS 20, recepito con delibera n. 1144 del 22/07/98.

Revisione del protocollo di sorveglianza medica della radioprotezione, con l'introduzione di accertamenti di tipo oncopreventivo.

Partecipazione al mantenimento del progetto SafetyNet.

Coordinamento del progetto per l'informatizzazione dell'attività degli SPISAL del Veneto, affidato dalla Regione allo SPISAL dell'ULSS 20.

## 2.1.4 UFFICIO EDUCAZIONE ALLA SALUTE

### **Progetto obiettivo “Inserimento e mantenimento lavorativo di soggetti con problemi di dipendenza da alcol e/o altre sostanze psicotrope”**

Il progetto è stato introdotto il 31.01.1998 da un seminario di studio rivolto a medici competenti “Uso di bevande alcoliche e sicurezza nei luoghi di lavoro”. Sono stati trattati sia aspetti clinico-diagnostici che storico-culturali relativi all'alcolismo, e inoltre l'interazione tra l'abitudine all'alcol e le conseguenze negative, in termini di sicurezza, negli ambienti di lavoro. Al termine dell'incontro è stata presentata la finalità del progetto, finanziato dalla Regione Veneto nell'ambito del “Progetto Alcologia Veneto”, condotto dal SERT n° 3 di Soave e che ha visto la partecipazione attiva dello SPISAL, l'adesione dell' O.P.P. (Organismo Paritetico Provinciale) e delle associazioni imprenditoriali e sindacali.

Il progetto è quindi proseguito con un corso sperimentale volto all'informazione e alla sensibilizzazione delle diverse figure coinvolte nell'attività di prevenzione all'interno delle aziende quali RSPP (Responsabili dei Servizi di Prevenzione) e RLS (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza). Al corso ha aderito un significativo gruppo di realtà produttive presenti nel nostro territorio. È stato inoltre prodotto materiale divulgativo rivolto ai lavoratori, ampiamente diffuso nelle aziende.

È stato realizzato l'opuscolo “*Uso di bevande alcoliche e sicurezza nei luoghi di lavoro - Una guida per il medico*” indirizzato a medici competenti e di medicina generale, con presentazione pubblica il 23 gennaio 1999 nel corso di un seminario di studio patrocinato dall'Ordine dei Medici.

Nel corso dell'anno ha preso l'avvio un ulteriore progetto finanziato dal Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri “Progetto SILT”, di sensibilizzazione del mondo del lavoro nei confronti dei comportamenti a rischio” promosso dal SERT n°2 in collaborazione con il SERT n°3, SPISAL e SIL.

Anche in questo caso hanno aderito al progetto e collaborato alla sua realizzazione le associazioni imprenditoriali e sindacali, l'O.P.P.e il C.P.T. (Comitato Paritetico Territoriale per l'edilizia). Nei mesi di novembre e dicembre 1998 si sono tenuti incontri di aggiornamento per funzionari sindacali, operatori dei Servizi SERT, SPISAL e SIL della provincia di Verona, medici competenti e RSPP e RLS delle aziende che hanno aderito all'iniziativa.

Attraverso tali iniziative si intende realizzare una rete di Servizi che, operando attraverso interventi coordinati, favorisca il recupero alla vita attiva e produttiva di soggetti con problemi di dipendenza che altrimenti verrebbero sempre più relegati ai margini della società.

### **Progetto obiettivo rivolto all'inserimento lavorativo e alla tutela del lavoratore disabile**

Nel corso del 1998 è proseguita l'attività ambulatoriale svolta ai sensi dell'art. 19 della Legge 482/68. Sono state effettuate 167 visite mediche e per ogni caso si è proceduto alla certificazione di sussistenza o meno di residua capacità lavorativa. Sono state indicate le attività compatibili con l'attuale stato di salute, e le eventuali limitazioni/controindicazioni per particolari mansioni.

Tuttavia questa nostra attività è riuscita finora ad ottenere dei risultati efficaci solo in minima parte. Infatti l'attuale organizzazione delle liste per il collocamento obbligatorio non permette un appaiamento tra la richiesta dell'azienda che deve assumere un lavoratore (sia pur

invalido, ma in possesso di precise capacità/attitudini), e le reali capacità/attitudini del disabile presente in quel momento nella graduatoria della lista e perciò candidato all'assunzione. L'attuale mancanza di coordinamento tra il Servizio Politiche del Lavoro della Direzione Provinciale del Lavoro e Azienda ULSS determina inoltre un aggravio delle difficoltà per questi soggetti e le loro famiglie nel portare a termine gli adempimenti burocratici necessari ad ottenere l'iscrizione nelle liste speciali.

Solamente con la riforma legislativa del collocamento obbligatorio, attualmente in discussione presso le Camere, si potrà raggiungere l'obiettivo di garantire una maggior tutela di tali soggetti, attraverso l'ottenimento e il mantenimento di un'occupazione certa, proficua e compatibile con le loro residue capacità lavorative.

## **Progetto di Prevenzione per aziende industriali, artigianali e agricole**

È proseguita l'attività in collaborazione con la Camera di Commercio e con l'Istituto Salesiano S. Zeno di Verona, in particolare per le iniziative programmate:

### **a) Sito Internet Safetynet**

Nato dalla volontà e cooperazione tra lo SPISAL dell'Azienda dell'ULSS n. 20 di Verona, l'Unità Operativa di Igiene e Medicina del Lavoro dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento (UOIML), l'Istituto Salesiano S. Zeno per il supporto tecnico-informatico e con il successivo sostegno della Camera di Commercio di Verona, nel corso del 1998 ha avuto ulteriore sviluppo ed evoluzione.

Il Comitato di Redazione composto ha proseguito nel proprio lavoro mantenendo incontri periodici. In particolare sono stati raggiunti tali obiettivi:

1. revisione dello statuto del sito per favorire una accelerazione del progetto offrendo uno strumento dinamico e adattabile alle più avanzate esperienze del mondo della prevenzione;
2. raccolta di schede di adesione al sito da parte di Servizi di Prevenzione interessati ad una collaborazione continuativa;
3. aggiornamento con inserimento nel sito di diversi nuovi documenti;
4. sviluppo di nuove tecnologie informatiche mediante la costituzione di comunità virtuali;
5. aggiornamento e modifica della veste grafica del sito;
6. previsione di un incontro all'inizio del 1999 con associazioni, enti e soggetti impegnati in attività di prevenzione per promuovere la versione aggiornata del sito e i nuovi strumenti applicativi.

### **b) Sportello Telematico**

Lo sportello telematico del comitato di redazione di Safetynet ha risposto a circa 150 quesiti rivolti soprattutto da consulenti tecnici, concernenti l'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro, con particolare riguardo per gli impianti elettrici e i requisiti igienico-sanitari dei luoghi di lavoro. Tra gli altri interlocutori sono da segnalare soprattutto operatori di servizi di prevenzione e medici del lavoro che hanno inviato apprezzamenti per l'iniziativa e i contenuti del sito, richieste di informazione e collaborazione, richieste di utilizzo e scambio di materiale informativo.

### **c) Corsi di formazione rivolti agli operatori aziendali di prevenzione**

#### 1. Corso per tecnici delle associazioni di categoria degli agricoltori

Si è concluso nel gennaio c.a.. Ha avuto una durata di 64 ore suddivise in 13 lezioni teoriche e 3 uscite in azienda. Sono stati coinvolti 32 consulenti di varie associazioni di coltivatori e si è svolto presso la Camera di Commercio di Verona. Sul totale dei partecipanti solo 20 hanno conseguito l'attestato di frequenza al corso per non aver registrato assenze superiori al 20% delle ore totali.



## 2. Corso per tecnici della sicurezza e dell'igiene del lavoro

Nel mese di febbraio si è tenuto un incontro con le associazioni di categoria degli imprenditori e artigiani per presentare il programma del corso e definirne le modalità organizzative. Il Corso ha avuto luogo nei mesi di marzo, aprile e maggio, presso la Camera di Commercio di Verona, con durata di 87 ore suddivise in 23 incontri. Su un totale di 25 iscritti, 23 hanno effettivamente partecipato al corso e 22 hanno conseguito l'attestato di frequenza per ritiro volontario di 1 consulente.

Il corso ha registrato un buon successo, testimoniato anche dalla lettera che i partecipanti hanno inviato agli enti promotori con la richiesta di realizzare altri incontri di aggiornamento e approfondimento, al fine di istituire un gruppo di lavoro di riferimento nella nostra provincia, con l'obiettivo primario della promozione della cultura della sicurezza.

Per entrambi i corsi sopracitati gli attestati di frequenza sono stati consegnati in occasione di un incontro tenutosi presso la sede dell'Associazione Industriali della Provincia di Verona nell'ambito delle iniziative della Settimana Europea per la Salute e la Sicurezza sul lavoro (19-24 ottobre 1998).

## 3. Corso per aziende che producono macchine ed operano interventi di bonifica

Il Corso è stato preceduto da incontri di preparazione e presentazione nei mesi di luglio e settembre con le Associazioni di categoria, gli Ordini e Collegi professionali dei consulenti tecnici e i Servizi ed Enti Pubblici di prevenzione. Si è svolto nei mesi di novembre e dicembre 1998 con una durata complessiva di 44 ore suddivise in 11 incontri, cui farà seguito nel mese di febbraio 1999 un ulteriore incontro che prevede la dimostrazione di strumenti di lavoro informatici per la gestione delle procedure da seguire nell'analisi dei rischi e inoltre la consegna degli attestati di frequenza, conseguiti da tutti i 20 effettivi partecipanti.

Corsi di formazione effettuati nell'ambito del Progetto di prevenzione per aziende industriali, artigiane ed agricole, in collaborazione con la Camera di Commercio di Verona e le Associazioni di categoria degli imprenditori.

<b>DESTINATARI DEL CORSO</b>	<b>N° CORSI</b>	<b>N° ORE</b>	<b>N° PARTECIPANTI</b>
TECNICI ASSISTENZA AZIENDE AGRICOLE (novembre 1997 - gennaio 1998)	1	64	32
TECNICI QUALIFICATI ASSISTENZA AZIENDE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI (marzo - maggio 1998)	1	87	22
TECNICI AZIENDE IMPEGNATE IN BONIFICA, RIPARAZIONE, MANUTENZIONE, COSTRUZIONE MACCHINE E IMPIANTI (novembre - dicembre 1998)	1	44	20
TOTALE	3	195	74

Per il progetto complessivo viene previsto in convenzione un compenso per l'impegno di progettazione del programma.

## **Scuola della sicurezza**

Nell'ambito delle attività di formazione, in collaborazione con le agenzie che partecipano al progetto Safetynet e altre forze sociali interessate, sono state attuate le attività di seguito riportate.

a) Corsi di formazione effettuati in base a delibera dell'Azienda ULSS, con partecipazione diretta dello SPISAL sia alla progettazione e redazione del programma che alla docenza.

ASSOCIAZIONE O ENTE	N° CORSI	N° ORE	N° PARTECIPANTI
COMUNE di VERONA (per Assistenti all'esecuzione lavori in cantieri mobili)	1	40	50
ULSS 20 (Ufficio Tecnico, Affari Generali e Patrimonio), AZIENDA OSPEDALIERA, COMUNE di GREZZANA (personale uffici tecnici, coordinatori esecuzione e progettazione lavori in cantieri mobili ai sensi del D.Lgs 494/96)	1	72	30
PROVINCIA (lavoratori squadra Pronto Soccorso)	2	24	60
APINDUSTRIA (per Responsabili S.P.P.)	1	32	25
TOTALE	5	168	165

Per ciascun corso viene previsto in delibera un compenso per l'impegno di progettazione del programma e per la gestione organizzativa del modulo e delle docenze.

b) Corsi di formazione con partecipazione diretta dello SPISAL sia alla redazione del programma che alla docenza.

ASSOCIAZIONE O ENTE	N° CORSI	N° ORE	N° PARTECIPANTI
C.C.I.A.A. (Responsabili SPP varie ditte artigiane)	6	141	150
C.C.I.A.A. (Responsabili SPP Ass. Panificatori)	1	24	25
ASS. INDUSTRIALI, IST. SALESIANO S.ZENO (Corsi F.S.E. Regione Veneto per giovani disoccupati - Qualifica tecnico in assistenza aziendale per qualità e sicurezza)	2	236	24
Provveditorato Studi di Verona (Emergenza e Pronto Soccorso per personale ausiliario e collaboratori scolastici Scuole Medie Statali)	2	36	80
TOTALE	11	467	279

Nel caso dei Corsi F.S.E. organizzati dall'Istituto Salesiano S. Zeno su incarico della Cim&Form dell'Ass. Industriali di Verona, è stato riconosciuto al nostro Servizio un compenso per la collaborazione alla progettazione e stesura del programma e per l'attività di coordinamento svolta.

c) Corsi di formazione nei quali lo SPISAL ha collaborato fornendo i docenti.

ASSOCIAZIONE O ENTE	N° CORSI	N° ORE	N° PARTECIPANTI
ASCO (Corso per Responsabili SPP)	1	3	30
OPP per formazione RLS	1	32	25
Collegio dei Periti Industriali (D.Lgs. 494/96)	1	19	40
Collegio dei Geometri (D.Lgs. 494/96)	1	6	35
EDILSCUOLA - CISPEDIL Ordine degli Architetti e degli Ingegneri (D.Lgs. 494/96)	5	45	250
EDILSCUOLA - Responsabili SPP imprese edili	4	28	80
EDILSCUOLA - Formazione RLS	2	10	40
AZIENDA OSPEDALIERA (Corso per dipendenti addetti ad attività di laboratorio)	1	3	20
TOTALE	16	146	520

**Complessivamente l'attività di formazione ha comportato introiti per l'ULSS 20 pari a L. 18.670.000**

## **2.1.5 ATTIVITA' INTERNE DELLO SPISAL**

### **Manuale delle Procedure**

Il progetto, già a buon punto, prevede la predisposizione del testo scritto di un manuale contenente tutte le procedure seguite nelle attività del Servizio, al fine dell'accreditamento per la qualità. Molti fattori concorrono a rendere complessa l'attività del Servizio. Fra questi, ad esempio: la recente unificazione delle due sedi di Verona e Colognola ai Colli, l'elevato turn over del personale, le differenti professionalità coinvolte, l'incertezza interpretativa della recente normativa europea, la sovrapposizione di funzioni educative e repressive, di tipo amministrativo e di tipo penale. Per tali motivi è sorta l'esigenza di predisporre un manuale delle procedure, che serva come "traccia indelebile" ai fini della omogeneizzazione delle prestazioni. Alla stesura del testo, iniziata da circa un anno, partecipano tutti gli operatori che hanno acquisito nel tempo una notevole competenza in specifici campi di intervento; pertanto il manuale, oltre a rappresentare il risultato di un vero lavoro di equipe, costituirà una preziosa fonte per la messa in pratica di esperienze individuali, socializzate e condivise.

### **Organizzazione**

E' stato attivato il modulo di vigilanza con l'obiettivo di migliorare la qualità degli interventi mediante la omogeneizzazione ed il coordinamento delle funzioni attinenti l'esercizio della vigilanza, assegnando due fondamentali aree di intervento dello SPISAL, come definito dalla L.R. 56/95: area della protezione dei lavoratori dai rischi, area di vigilanza e antinfortunistica.

Ritarda invece l'aggiornamento del sistema informatico ed informativo legato ai ritardi del progetto regionale di informatizzazione degli SPISAL.

## 2.3 ATTIVITÀ QUANTITATIVA

L'obiettivo indicato dall'Amministrazione per il 1998 era il mantenimento delle prestazioni del 1997, nonostante il calo delle ore per riduzione degli straordinari.

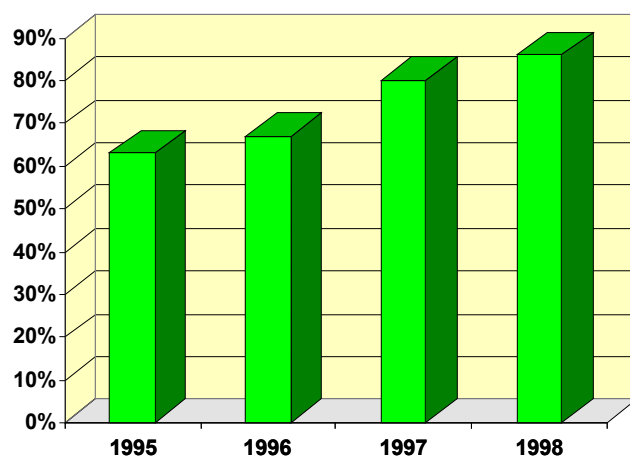
Le tabelle che seguono riassumono l'attività svolta nel corso del 1998 rispetto agli anni precedenti, secondo i parametri regionali (outputs) adottati per il calcolo dei carichi di lavoro.

<b>Cod. Reg.</b>	<b>OUTPUT</b>	<b>TOT. 1998</b>	<b>TOT. 1997</b>	<b>TOT. 1996</b>	<b>TOT. 1995</b>
21	Pareri su piani regolatori generali od urbanistici in genere.	4	7	1	1
30	Pareri commissione gas tossici	4	2	2	3
43	Commissioni in orario di servizio.	90	132	143	125
49	Interventi di prevenzione e di vigilanza in aziende semplici	615	444	289	262
50	Interventi di prevenzione e di vigilanza in aziende complesse	38	36	34	10
51	Interventi di prevenzione parziali	81	60	45	179
52	Relazioni di indagini di comparto o di rischio	9	11	6	6
53	Sopralluoghi	1305	1029	837	724
54	Gestione eventi (infortuni)	8000	8500	8500	8500
55	Inchieste brevi (infortuni)	54	111	119	10
56	Inchieste complesse (infortuni)	108	122	111	131
57	Gestione eventi (Malattie professionali)	276	281	233	294
58	Valutazioni segnalazioni (malattie Professionali)	107	185	79	106
59	Inchieste complesse (malattie professionali)	105	163	153	138
61	Visite specialistiche di medicina del lavoro	1872	1379	771	677
63	Esami strumentali (spirometrie, audiometrie, ECG, visiotest, ecc)	7221	4724	4275	4709
64	Esami strumentali di tipo C		219	387	311
65	Coordinamento - controllo ASPP - n° lavoratori	22222	22597	14945	18118
66	Autorizzazioni e certificazioni	406	379	131	6
67	Gestione registri lavoratori esposti	63	327	398	440
69	Pareri NIP (Nuovi Insediamenti Produttivi)	409	338	400	567
70	Acquisizione di notifiche e rapporti, piani di sicurezza	1826		15000	521
71	Valutazione di notifiche e rapporti	343	209	264	520
72	Attività di igiene industriale di tipo A			44	35
73	Attività di igiene industriale di tipo B -	271	659	237	344
74	Attività di igiene industriale di tipo C -	67	173	215	163
75	Determinazioni analitiche di tipo A - Area Igiene industriale	109	151	337	357
76	Determinazioni analitiche di tipo B - Area Biotossicologica	29	110	351	213
77	Altro - (pubblicazioni educazione sanitaria)	31	45	10	3
92	Indagini di P.G. effettuate su delega dell'autorità giudiziaria				
93	Testimonianze a procedimenti penali	21	19	17	
94	Esecuzione atti giudiziari su delega dell'autorità di P.G.	20	9		
95	Reports statistici	12	5	3	3
96	Valutazioni epidemiologiche	20	335	4	3
97	Indagini epidemiologiche	735	170	388	2
100	Indagini ambientali	3	1	41	8
101	Interventi educativi - n° ore	285	125	189	101
102	Assistenza sull'applicazione di norme - n° incontri	1097	970	284	480
103	Provvedimenti amministrativi	510	438	262	
104	Registrazioni e/o certificazioni semplici - registro infortuni	2395	2963	2175	2085

**Ore lavorate nel 1998 = 35.765                      Ore attività = 30.683                      86%**

La valutazione dell'efficienza secondo i parametri regionali di riferimento (80 % dell'orario di lavoro per attività tipiche e 20 % per attività di supporto) evidenzia il superamento (107%) dell'obiettivo di efficienza a conferma di un trend favorevole avviato a partire dal 1995, anno della prima misurazione quantitativa dell'attività, come documenta il grafico di seguito riportato.

**Andamento della produttività SPISAL nel periodo 1995 - 1998 secondo i parametri regionali (ore produzione/ore lavoro)**



### **3. INIZIATIVE E CRITICITÀ DI PARTICOLARE RILEVANZA**

#### **3.1 INIZIATIVE RILEVANTI**

Vengono di seguito elencate le iniziative ritenute rilevanti, in termini di efficacia dell'azione di prevenzione e di coinvolgimento di forze sociali e istituzioni. La trattazione dettagliata di alcune iniziative è contenuta nel capitolo relativo alle attività qualitative svolte.

**Progetto obiettivo “Inserimento e mantenimento lavorativo di soggetti con problemi di dipendenza da alcol e/o altre sostanze psicotrope”** in collaborazione con i SERT n° 2 e 3, con le associazioni sindacali e imprenditoriali.

**Progetto di prevenzione per aziende industriali, artigianali e agricole: Safetynet**

**Progetto regionale informatizzazione degli SPISAL;** assegnato allo SPISAL dell'ULSS 20 e finanziato con 75.000.000 di lire dalla Direzione della Prevenzione della Regione Veneto.

**Attuazione del D.Lgs. 626/94 nelle imprese metalmeccaniche,** promosso dall'Associazione delle Piccole Industrie della Provincia di Verona, in collaborazione con lo SPISAL e con la consulenza di un ricercatore della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna.

**Protocollo sulla sorveglianza sanitaria nelle imprese artigianali** concordato tra il coordinamento provinciale degli SPISAL e le associazioni degli artigiani (U.P.A., C.N.A. e Artigiani Riuniti); il protocollo è finalizzato alla semplificazione delle procedure di sorveglianza sanitaria in modo da agevolare i datori di lavoro nell'assolvimento di quest'obbligo di legge.

**Consulenza alla Direzione di Prevenzione della Regione Veneto**

Lo SPISAL ha concorso in maniera rilevante alla redazione del Piano Regionale di prevenzione negli ambienti di lavoro per gli anni 1999 - 2001. Inoltre, si è svolta attività di consulenza relativamente al Piano Regionale Amianto, alla definizione delle competenze ARPAV - ULSS, alla definizione di carichi di lavoro, alla tutela delle lavoratrici madri, alla epidemiologia dei tumori professionali, al sistema informatico degli SPISAL.

**Collaborazione con la Società Autostrade BS-PD e le Organizzazioni dei Lavoratori: Sicurezza nei lavori autostradali.**

**Collaborazione con CISPEDIL, CPT, ESEV, Servizio di Ispezione del Lavoro di Verona, Ordini e Collegi professionali e Sindacati: Promozione della sicurezza in Edilizia.**

**Attivazione di un corso specifico per il personale degli uffici tecnici delle pubbliche amministrazioni (Comuni, Ospedali, AGEV, ULSS) destinato a svolgere i nuovi compiti in materia di appalti pubblici.**

**Stesura del documento “Linee guida per l'attività del medico competente”:** in collaborazione con l'Ordine dei Medici, l'Istituto di Medicina del Lavoro e alcuni medici competenti si è proceduto alla redazione delle linee guida, approvate dal Consiglio dell'Ordine dei Medici e in corso di esame da parte della Federazione Regionale degli Ordini dei Medici.

## 3.2 CRITICITÀ DI PARTICOLARE RILEVANZA

### 3.2.1 RISORSE UMANE

In Veneto la quota destinata al finanziamento delle attività di prevenzione nel 1995 è stata pari al 3.04 % del Fondo Sanitario Regionale compresi i P.M.P.; la quota destinata alla prevenzione negli ambienti di lavoro è stimabile intorno allo 0.34 %.

Le tabelle allegate relative alla attività degli SPISAL della Regione Veneto ed alla dotazione degli organici documentano una elevata disomogeneità dell'azione di prevenzione e delle risorse umane dedicate nelle diverse ULSS.

La situazione relativa allo SPISAL dell'ULSS 20 evidenzia come le risorse umane disponibili, valutate secondo il rapporto n° aziende presenti nel territorio di competenza/ n° operatori SPISAL, siano alquanto limitate rispetto ad altre ULSS del Veneto. Infatti la tabella allegata evidenzia come 16 ULSS della Regione Veneto siano caratterizzate da un rapporto più favorevole.

Tale situazione di carenza di risorse umane non garantisce il raggiungimento degli obiettivi minimi di attività indicati nel Piano per la Promozione della Salute negli Ambienti di Lavoro per la Regione Veneto, anni 1999 - 2001 e di seguito riportati.

#### **Obiettivi minimi di attività SPISAL**

Gli obiettivi di attività, indicati dalla Direzione della Prevenzione della Regione Veneto, sono da ritenersi "di minima" al fine di garantire la massa critica di attività necessaria alla percezione da parte del mondo del lavoro delle tematiche della prevenzione e ad innescare meccanismi di prevenzione in grado di autoalimentarsi.

Gli obiettivi annuali da perseguire sono:

**Indagini su tutti gli infortuni mortali e gravi.**

**Indagini su tutte le malattie professionali segnalate.**

**Interventi di prevenzione nel 5% delle aziende agricole, industriali e artigianali.**

**Interventi di prevenzione nel 20 % delle aziende edili.**

**Interventi di prevenzione nel 5 % delle aziende del terziario con rischi significativi.**

**Interventi di assistenza pari al numero di aziende viste.**

**Visite mediche su almeno il 2% dei lavoratori ( minori, gravidanze, comparti a rischio).**

**Coordinamento degli accertamenti sanitari periodici su almeno il 20 % dei lavoratori esposti.**

**Valutazione di tutte le domande relative ai nuovi insediamenti e piani di bonifica dell'amianto.**

**Realizzazione di almeno un progetto di formazione ed educazione sanitaria all'anno**

Il raffronto tra gli obiettivi indicati e le risorse umane disponibili, come da anni viene indicato, evidenzia la capacità di soddisfare ca. il 50% del fabbisogno di vigilanza indicato.

Nel merito del problema, si ribadisce la mancanza di figure professionali in grado di incrementare la qualità e la quantità degli interventi (ingegnere). Resta ancora da sostituire il tecnico che si è dimesso nel 1997. Il personale medico ha in parte sopperito alle carenze di personale di vigilanza che ora si evidenziano maggiormente in seguito alle modifiche organizzative attuate all'interno dell'ULSS (due medici sono stati incaricati della funzione di medico competente per l'ULSS e uno è stato nominato responsabile del S.P.P.) e per le necessità di adeguamento professionale dati i nuovi ambiti della vigilanza derivanti dal recepimento delle normative comunitarie.

Si ritiene necessario l'incremento del personale diplomato e laureato.

**Si ricorda che ogni funzione di sicurezza avviata all'interno dell'ULSS 20 è stata attuata con risorse umane prelevate allo SPISAL senza alcuna integrazione di personale o investimento aggiuntivo.**

Tenendo conto del sempre maggiore orientamento verso attività di formazione, educazione sanitaria e promozione della salute appare necessaria l'acquisizione di competenze specifiche nel campo della comunicazione e della psicologia del lavoro. Sul versante organizzativo interno, necessita un potenziamento dell'unità amministrativa operante presso la sede di Verona: infatti accanto ai tradizionali compiti amministrativi la recente normativa comunitaria ha apportato ed aggiunto ulteriori incombenze amministrativo burocratiche. Una soluzione potrebbe essere la riprogettazione degli uffici e delle funzioni amministrative svolte dal Dipartimento di Prevenzione.

A seguito del nuovo regolamento di organizzazione dell'ULSS si procederà al trasferimento dell'Ufficio del Medico competente al S.P.P.; saranno da definire le modalità e le risorse umane da trasferire.

### **3.2.2 RISORSE MATERIALI**

Le richieste di materiali ed attrezzature sanitarie avanzate negli scorsi anni sono state soddisfatte, attraverso acquisti o attività in convenzione o finanziamenti di progetti regionali.

Permane il problema degli spazi che è sicuramente importante rispetto alla percezione della qualità da parte dell'utenza, al buon funzionamento del servizio e al raggiungimento di parametri di efficienza congrui. In particolare, si ravvisa la necessità di una migliore collocazione degli uffici del medico competente, oggi sparsi in maniera casuale, non rispondente a criteri di razionalità ed efficienza. Si ravvisa la necessità di almeno due locali per tale funzione.



## **4. ATTIVITÀ IN SINERGIA E/O COLLABORAZIONE**

La collaborazione e la condivisione degli obiettivi di prevenzione con le forze sociali del mondo del lavoro e altre istituzioni pubbliche sono gli elementi fondanti di una comune azione mirata alla affermazione nella fabbrica e nella società della cultura della qualità nel rispetto dell'ambiente e nella ricerca della sicurezza.

Molte delle attività dello SPISAL si svolgono in sinergia con altre istituzioni ed enti. Tra le principali iniziative si ricorda:

### **PROGETTO SAFETYNET**

Camera di Commercio dell'Industria, Agricoltura e dell'Artigianato di Verona  
Istituto Salesiano Professionale S. Zeno e Centro di Progettazione della Formazione  
Azienda Sanitaria di Trento : Servizio di Medicina del Lavoro  
Ordine degli Ingegneri  
Collegio dei periti industriali  
Istituto di Medicina del Lavoro , Università di Verona  
Spisal ULSS 21, 22, 8  
Direzione della Prevenzione, Regione Veneto  
Associazioni Sindacali, CGIL, CISL, UIL  
Associazioni degli Industriali di Verona  
Associazione Piccole e Medie Industrie di Verona  
Unione Provinciale Artigiani, Confederazione Nazionale Artigiani, Artigiani Riuniti  
Coltivatori Diretti, Confcoltivatori  
Organismo Paritetico Territoriale  
Edilscuola  
Comitato Paritetico Territoriale  
Collegio Costruttori Edili

### **PROGETTO SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA PATOLOGIA PROFESSIONALE**

Azienda Ospedaliera di Verona : Servizio di Chirurgia Toracica, Servizio di Anatomia Patologica, Direzione Medica OCM, Istituto di Medicina del Lavoro

### **PROGETTO PREVENZIONE ALCOLISMO E TOSSICODIPENDENZA**

Dipartimento delle Dipendenze, SERT n.1, SERT n.3 ULSS 20  
Organismo Paritetico Territoriale  
Associazioni Sindacali, CGIL, CISL, UIL  
Associazioni degli Industriali di Verona  
Associazione Piccole e Medie Industrie di Verona  
Medici competenti, Ordine dei Medici di Verona

### **PROGETTO LAVORATORI MINORI**

Distretti , Coordinamento distretti ULSS 20  
SERT n.1  
Consultori Familiari ULSS 20  
Ufficio Educazione alla Salute ULSS 20

**SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA DELLA PATOLOGIA PROFESSIONALE E DELLA SALUTE  
RIPRODUTTIVA**

Clinica Ostetrico Ginecologica  
Istituto di Medicina del Lavoro

**COORDINAMENTO DEI MEDICI COMPETENTI**

Ordine dei Medici della Provincia di Verona  
Medici competenti  
Istituto di Medicina del Lavoro

Inoltre, lo svolgimento di diverse attività istituzionali avviene tramite la collaborazione con enti, quali:

**Servizio di Ispezione del Lavoro**, prevenzione in edilizia e tutela lavoratrici madri,  
**Polizia Municipale di Verona**, prevenzione in edilizia,  
**INAIL, Carabinieri, Verona Emergenza, Servizi di Pronto Soccorso, Procura della Repubblica di Verona**, per l'antinfortunistica,  
**ARPAV**, per problematiche inerenti l'amianto  
**Comune di Verona e Provincia di Verona**, per la certificazione di sicurezza dei nuovi impianti di distribuzione dei carburanti,  
**Ufficio Stranieri della Questura di Verona**, per i laboratori clandestini dei cinesi.

Le procedure di lavoro degli SPISAL, quelle di vigilanza in particolare, sono state sottoposte a confronto regionale nell'ambito della Direzione Regionale di Prevenzione ricercando poi la massima omogeneità nell'ambito del **Coordinamento Provinciale SPISAL**.

## **5. ATTIVITÀ PUBBLICISTICA, CONVEGNISTICA, DI RICERCA**

### **5.1 PUBBLICAZIONI**

- 1.- “L’approccio applicativo del D.Lgs. 645/96 alla luce del 626” - Atti del 61° Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale, 1998 - M. Peruzzi, M. Gobbi.
- 2.- “Maternità e Lavoro: valutazione della compatibilità della mansione” - Atti del 61° Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale, 1998 - M. Peruzzi, M. Gobbi, L. Marchiori, L. Bianchin.
- 3.- “Il giudizio di idoneità specifica alla mansione in medicina del lavoro” - Atti del 61° Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale, 1998 - M. Gobbi, L. Marchiori, L. Romeo, E. Peroni, D. Zambon.
- 4.- “La cantina vitivinicola: tradizione D.O.C. e sicurezza sul lavoro” - Giornale degli Igienisti Industriali, n° 3, luglio 1998. M. Peruzzi, L. Marchiori, M. Renso, E. Cipriani, L. Bellesini, B. Ferro, M. Peruzzo, G. Reginato.

### **5.2 CONVEGNI**

Si indicano i convegni ai quali funzionari dello SPISAL hanno partecipato in qualità di relatori.

- 1.- Convegno “Il perito industriale e la Direttiva cantieri”, 18 gennaio 1998, M. Peruzzi.
- 2.- Convegno: “La vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro”, ISFoP, Costermano 20 marzo 1998, L. Marchiori.
- 3.- Convegno sui rischi professionali nella scuola, Istituto Tecnico Industriale Marco Polo, Verona, 23 aprile 1998, V. Verga.
- 4.- Convegno organizzato dal CEDOC della Regione Toscana “L’approccio applicativo del D.Lgs. 645/96 alla luce del D.Lgs. 626/94”, Firenze 5 maggio 1998, M. Peruzzi.
- 5.- Convegno Provinciale C.N.A. “Sicurezza e Qualità per le imprese edili e impiantistiche”, Verona 20 giugno 1998, M. Peruzzi.
- 6.- Convegno “La sicurezza delle macchine per la lavorazione dei lapidei” - Marmomacchine, Fiera di Verona 25 settembre 1998, M. Gobbi.
- 7.- 61° Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale “Medico competente ed idoneità lavorativa - La salute della donna che lavora”, Chianciano Terme 14 - 17 ottobre 1998, M. Peruzzi, M. Gobbi.
- 8.- Convegno “Settimana Europea per la salute e la sicurezza del lavoro”, Regione Veneto, Verona, 23 ottobre 1998, L. Marchiori
- 9.- Convegno Nazionale “La Sorveglianza Sanitaria in funzione della valutazione del rischio”, ANMeLP, Padova 2 novembre 1998, L. Marchiori.
- 10.- Convegno/Incontro fra Comuni, Regione e ULSS sulla nuova legislazione sui distributori di carburante, Istituto Tecnico Lorgna, Verona 12 novembre 1998, V. Verga.

#### **5.2.1 CONVEGNI ORGANIZZATI DALLO SPISAL**

Convegno Nazionale: Il Rischio da benzene nei distributori di benzina, in collaborazione con l’Istituto di Medicina del Lavoro di Verona, SPISAL ULSS di Treviso e di Trento, Verona 21 marzo 1998.

### **5.2.2 ATTIVITÀ DIDATTICA E DI FORMAZIONE**

Formazione di medici specializzandi in medicina del lavoro della Scuola di Specializzazione dell'Università di Verona attraverso attività d'aula, di tirocinio presso lo SPISAL (6 medici), collaborazione (correlatore) alla redazione di una tesi di specialità.

Formazione di tecnici ispettori dell'Unità Operativa di Medicina del Lavoro dell'ULSS di Trento: tirocinio di 15 giorni da parte di 6 ispettori.

Formazione dei medici di medicina generale: frequenza dello SPISAL per 4 giorni da parte dei medici che effettuano i corsi regionali per Medici di Medicina Generale.

### **5.3 ATTIVITÀ DI RICERCA**

Alcuni dei progetti svolti in collaborazione con le agenzie precedentemente indicate, in realtà, rivestono carattere anche di ricerca applicata.

#### **Ricerca sull'attuazione del D.Lgs. 626/94 nelle imprese metalmeccaniche**

La ricerca, promossa dall'Associazione delle Piccole Industrie della Provincia di Verona, in collaborazione con lo SPISAL e con la consulenza di un ricercatore della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, è stata condotta nel corso del 1998 ed è in fase di elaborazione.

#### **Progetto sorveglianza epidemiologica della salute riproduttiva**

Collaborazione con la Clinica Ostetrica e l'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Azienda Ospedaliera di Borgo Roma per l'avvio della ricerca "Salute riproduttiva e lavoro". Lo scopo è quello di approfondire ed indagare le cause di patologia della salute riproduttiva legate ai fattori di rischio presenti negli ambienti di lavoro. L'indagine epidemiologica si fonda su uno studio caso/controllo per la verifica dell'ipotesi "lavoro come fattore causale delle patologie della gravidanza". Per l'impostazione dello studio ci si è avvalsi della collaborazione della Cattedra di Statistica Medica.

## 6. PROGRAMMA 1999

### 6.1 UNITÀ OPERATIVA DI SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA

**Progetto obiettivo di vigilanza nel comparto metalmeccanica:** è prevista la conclusione del progetto con la stesura di una relazione sulle problematiche evidenziate.

**Progetto obiettivo “Inserimento e mantenimento lavorativo di soggetti con problemi di dipendenza da alcol e/o altre sostanze psicotrope”** in collaborazione con i SERT n° 2 e 3, con le associazioni sindacali e imprenditoriali. Il progetto proseguirà con l'organizzazione di incontri con i lavoratori all'interno delle aziende che hanno aderito all'iniziativa, con la distribuzione di materiale informativo e l'applicazione della procedura concordata per la cura, riabilitazione e reinserimento lavorativo dei soggetti segnalati.

#### **Continuazione del progetto sorveglianza epidemiologica della salute riproduttiva e delle attività di tutela delle lavoratrici madri**

A fianco delle azioni in corso da diversi anni, si prevede l'approfondimento scientifico del rapporto maternità, puerperio e lavoro con la costituzione di un gruppo di lavoro comprendente pediatra, ginecologo e medico del lavoro per meglio definire alcuni fattori di rischio.

#### **Progetto di sorveglianza sanitaria per le patologie da “cumulative trauma disorders” in un gruppo di lavoratori addetti alla macellazione della carne.**

Il progetto prevede lo studio di questa popolazione che non rientra nell'ambito della sorveglianza sanitaria obbligatoria. Lo scopo è quello di verificare la prevalenza delle patologie da movimenti ripetuti dell'arto superiore attraverso la somministrazione di questionari, l'esecuzione di accertamenti clinici ed eventualmente strumentali.

#### **Indagine epidemiologica sulla prevalenza delle patologie legate alla movimentazione manuale di carichi.**

In collaborazione con i medici competenti di aziende dei comparti edilizia, lapidei, legno, di cooperative di facchinaggio e di case di riposo per anziani si predisporrà un protocollo di sorveglianza sanitaria comprendente questionari ed esami clinici volti all'identificazione delle patologie legate alla movimentazione manuale di carichi, importante fattore di rischio per queste categorie di lavoratori.

### 6.2 MODULO DI VIGILANZA

Gli interventi di vigilanza seguiranno il programma già definito nell'ambito del documento di organizzazione del modulo. In particolare si prevedono le seguenti azioni.

#### **Programma di controllo delle aziende industriali ed agricole con oltre 5 addetti, attraverso le seguenti tappe:**

effettuazione di ispezioni nelle aziende industriali con oltre 200 dipendenti mai controllate dal servizio o per le quali l'ultimo intervento risale a dieci anni fa;

controllo di 20 aziende con n. di addetti compreso tra 50 e 200 per le quali l'ultimo intervento risale a dieci anni fa;

controllo di 350 aziende con n. di addetti compreso tra 5 e 50 con priorità per i comparti individuati a rischio (metalmecanica, edilizia, legno, marmo);  
controllo di 50 aziende agricole con dipendenti fissi e stagionali;  
controllo di 30 nuove aziende oggetto di recente parere come nuovo insediamento produttivo.

#### **Programma di controllo delle aziende del settore terziario:**

controllo del sistema organizzativo della sicurezza (valutazione dei rischi, organizzazione del Servizio di Prevenzione e Protezione, presenza del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, ecc...) secondo la procedura di monitoraggio dell'applicazione del D.Lgs. 626/94 emanata dalla Regione Veneto, in 5 aziende significative per rischio;  
partecipazione alla Commissione del Dipartimento di Prevenzione preposta al controllo delle strutture socio-sanitarie convenzionate.

#### **Specifici progetti mirati ai rischi più diffusi e gravi:**

Attività a rischio di incidente rilevante;  
Gas tossici;  
Cantieristica edile;  
Amianto friabile;  
Progetto di controllo dell'inquinamento da solventi;  
Progetto obiettivo di vigilanza nel comparto agro alimentare;  
Progetto obiettivo di vigilanza nel comparto della grafica;  
Progetto obiettivo di vigilanza nel comparto della metalmeccanica;  
Radiazioni ionizzanti.

#### **Interventi di routine determinata dalle richieste esterne**

Inchieste infortuni;  
Nuovi Insediamenti Produttivi e notifiche ex art. 48 DPR 303/56;  
Piani di scoibentazione amianto;  
Esposti.

Nell'ambito degli interventi in azienda si procederà, come da progetto regionale di monitoraggio, alla valutazione delle condizioni organizzative del sistema di **gestione della sicurezza aziendale** al fine di favorire l'avvio di sistemi di prevenzione aziendali congruenti con il disegno del D.Lgs. 626/94.

Si procederà inoltre alla valutazione di tutti i casi di infortunio (circa 8000/anno) per l'individuazione delle macchine e/o attrezzature maggiormente coinvolte al fine di promuovere adeguati interventi di prevenzione da parte dei soggetti interessati (RSPP, RLS, ecc...).

L'azione di controllo costante della sicurezza ha l'obiettivo da un lato di garantire un minimo etico di presenza nel territorio e, dall'altro, di produrre fiducia nella pubblica amministrazione, quale garante del diritto alla salute al servizio del cittadino lavoratore.

Di qui la necessità di standardizzare il più possibile l'attività di controllo, con criteri di visibilità, con regole di comportamento definite da un **codice professionale di Servizio**.

#### **Progetto di tutela dei lavoratori minori**

Il programma effettuato in collaborazione con altre strutture dell'ULSS prevede la realizzazione delle seguenti tre azioni:

azione di sorveglianza sanitaria: gli obiettivi specifici sono l'informazione del minore lavoratore ed il controllo della mansione a cui sarà adibito;

azione di prevenzione nell'ambiente di lavoro attraverso la valutazione delle condizioni di organizzazione della sicurezza dell'azienda;

azione di promozione della cultura della sicurezza: sperimentazione di un prototipo di corso formativo avente l'obiettivo di fornire strumenti di autotutela del minore per orientarlo verso stili di vita sicuri nel mondo del lavoro e nella vita di relazione.

### **6.3 UFFICIO DEL MEDICO COMPETENTE**

Per il 1999 si intende in particolare:

Perseguire la riorganizzazione delle attività dell'Ufficio, resa necessaria dalla confluenza nel Servizio di Prevenzione e Protezione (S.P.P.) dell' ULSS.

Garantire la sorveglianza sanitaria ai sensi del DPR 303/56, D.Lgs. 277/91, D.Lgs. 230/95 e 626/94 per l'ULSS secondo la programmazione prevista e soddisfare per gli Enti esterni le necessità fino al 1 aprile 1999, data entro la quale tutte le convenzioni verranno a decadere.

Avviare il protocollo oncopreventivo per il personale esposto a radiazioni ionizzanti.

Intraprendere l'attività di sorveglianza epidemiologica per la popolazione dell'ULSS 20 esposta a rischio per la salute rilevante anche se non specificamente normato, iniziando da esposti a gas anestetici, veterinari e operatori dei SERT, per poi estendere la sorveglianza anche agli operatori dei distretti e dei servizi ospedalieri.

Collaborare al piano di formazione dei dipendenti sui rischi specifici già previsto dall'Ente.

### **6.5. UFFICIO EDUCAZIONE ALLA SALUTE**

#### **Progetto di Prevenzione per aziende industriali, artigianali e agricole**

Continuazione dell'attività in corso, in particolare:

**Sito Internet Safetynet**

**Sportello Telematico**

**Corso per tecnici della sicurezza e dell'igiene del lavoro**

È già prevista una nuova edizione del modulo nel secondo semestre del 1999.

#### **Corso per aziende che producono macchine ed operano interventi di bonifica**

Sono già previste e programmate 2 nuove edizioni del modulo nel primo semestre del 1999.

Data la complessità tecnica e normativa della materia della sicurezza, specie in seguito alle innovazioni portate dall'applicazione del D.Lgs. 626/94, i bisogni formativi del mondo del lavoro hanno assunto carattere di bisogno permanente.

L'avvio della scuola della prevenzione e della sicurezza intende dare organicità al progetto didattico già sperimentato mirando, a partire dal 1999, ad un modello permanente, all'interno del quale la Camera di Commercio di Verona collaborerà all'organizzazione e diffusione delle proposte formative, mentre l'ULSS n. 20 svolgerà un ruolo primario nella predisposizione esecutiva del progetto formativo, nello studio e messa a punto degli interventi di educazione e nell'attività didattica.

## **Progetto di educazione “Lavoro Sicuro”**

A completare il progetto già iniziato nel 1996/97, che aveva riguardato principalmente le scuole professionali, per il 1999 si intende estendere l'intervento in particolare ai Centri di Formazione Professionale. La promozione negli **allievi/futuri lavoratori** della cultura della sicurezza sul lavoro non può prescindere dalla creazione di scuole e laboratori sicuri dove gli insegnanti abbiano un ruolo pedagogico fondamentale nel promuovere modelli comportamentali sicuri.

La valutazione finale delle iniziative svolte negli anni scorsi ha evidenziato la necessità di dare seguito e continuità alla collaborazione intrapresa mediante periodiche occasioni di confronto e/o aggiornamento su temi di interesse specifico.

Nel dettaglio si prevede:

- a) tra le azioni programmate nell'ambito della collaborazione con la Camera di Commercio
  - realizzazione di corsi di formazione per insegnanti delle scuole tecniche/professionali e per tutors;
  - percorsi di informazione e formazione nel campo della sicurezza in occasione dell'inserimento nel mondo del lavoro;
  - elaborazione di un sito Internet specifico collegato a Safetynet dedicato allo sviluppo di tali percorsi formativi;
- b) in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Verona un intervento rivolto ai Circoli Didattici e alle Scuole Medie Inferiori per promuovere un processo di evoluzione culturale verso la prevenzione e la sicurezza attraverso
  - corsi di formazione ai Responsabili dei SPP interni alla scuola;
  - corsi di formazione per gli addetti a misure di emergenza, antincendio, evacuazione e pronto soccorso;
  - laboratori e gruppi di studio per insegnanti al fine di strutturare percorsi didattico-culturali sulla sicurezza tra gli allievi.



## ALLEGATI

### Attività SPISAL 1997, Regione Veneto

	N. verbali	N. verbali prescrizione DL 758/94	Inchieste infortuni	Inchieste malattie prof.	Sopralluoghi	Visite mediche appr./minori
<b>Belluno</b>						
USLL n° 1	118	53	136	53	609	1661
USLL n° 2	39	11	71	25	50	790
<b>Vicenza</b>						
USLL n° 3	42	42	69	37	250	1620
USLL n° 4	25	25	285	5	1000	
USLL n° 5	270	69	249	2	833	
USLL n° 6	406	216	122	157	880	2149
<b>Treviso</b>						
USLL n° 7	439	38	170	19	588	
USLL n° 8	286	167	80	7	939	3224
USLL n° 9	224	179	155	3	877	611
<b>Venezia</b>						
USLL n° 10	65	55	145	62	196	2020
USLL n° 11						
USLL n° 12	784	93	241	99	885	1671
USLL n° 13	721	275	236	70	610	2808
USLL n° 14	217	39	109	6	99	965
<b>Padova</b>						
USLL n° 15	213	77	98	40	297	1541
USLL n° 16	1727	159	160	214	1054	1583
USLL n° 17	599	94	247	98	723	1518
<b>Rovigo</b>						
USLL n° 18	428	61	191	34	340	1179
USLL n° 19	50	22	49	7	249	685
<b>Verona</b>						
USLL n° 20	530	218	227	348	1029	
USLL n° 21	303	169	311	126	559	1368
USLL n° 22	115	110		178	655	

## Occupati negli S.P.I.S.A.L. delle U.L.S.S. del Veneto. Settembre 1998

	N. aziende	Addetti SPISAL	N. aziende per addetti SPISAL
Belluno			
USLL n° 1	12337	12	1028
USLL n° 2	5550	6	925
Vicenza			
USLL n° 3	17205	7	2458
USLL n° 4	15188	13	1168
USLL n° 5	14149	15	943
USLL n° 6	28553	16	1680
Treviso			
USLL n° 7	18735	10	1874
USLL n° 8	20703	16	1294
USLL n° 9	34283	18	1905
Venezia			
USLL n° 10	21136	14	1510
USLL n° 12	29783	29	1027
USLL n° 13	18305	15	1220
USLL n° 14	13000	10	1300
Padova			
USLL n° 15	27047	14	1932
USLL n° 16	45861	19	2414
USLL n° 17	23610	14	1686
Rovigo			
USLL n° 18	14999	18	833
USLL n° 19	7234	6	1206
Verona			
USLL n° 20	38178	22 *	1735
USLL n° 21	15574	13	1198
USLL n° 22	23042	15	1536

\* *Sono esclusi i medici competenti*

## **Personale SPISAL (gennaio 1998)**

Responsabile SPISAL: Dr. Luciano Marchiori.  
Segreteria sede di Verona: Sig.ra Grazia Fava,  
Segreteria sede di Colognola ai Colli: Sig.ra Ilaria Gallo  
Ufficio Educazione Salute: Dr. Elena Peroni.

Unità Operativa di Sorveglianza Epidemiologica: responsabile Dr. Mario Gobbi.  
Sede di Verona: ASV Laura Navolta, ASV Teresa Ferrarini, I. Paolo Gomitolo  
Sede di Colognola ai Colli: Dr. Valerio Ciuffa, ASV Luciana Dal Lago.

Modulo di Vigilanza: responsabile Dr. Manuela Peruzzi.  
Unità Operativa di Vigilanza; responsabile Dott. Maria Lelli  
Sede di Verona: p.i. Massimo Bonfanti, p.i. Giovanni De Togni, p.i. Remo Bertani,  
p.a. Giovanni Zampini  
Sede di Colognola ai Colli: p.i. Giorgio Reginato, p.a. Bruno Ferro, p.i. Diego Benetti  
Unità Operativa di Igiene del Lavoro: responsabile Dr. Vito Verga.  
Sede di Verona: Dott. Cristina Fiorini, p.c. Laura Gaburro.

Ufficio del Medico Competente  
Dr. Antonio Zedde , Dr. Pasquale Cirillo, I.P. Loredana Ribaudò.